
ANNALI DELL'ISTRUZIONE

RACCOLTA PERIODICA

ANNO I. - SERIE I.

Messina, gennaio, 1869.

FASCICOLO I.

PROGRAMMA

Nulla avvi d'inutile al mondo: coloro che arrivano sino a negare l'esistenza d'una causa prima, pure riconoscono che tutto nell'Universo è armonia; dal granello dell'arena alle masse rocciose, dal lichene al boabab, dal polipo all'uomo tutto è concatenazione, tutto è relazione: questa sprezzante parola *inutile* è oggi vietata dal progresso della scienza. Spesso ove si vedeva un'apparente nullità fu scoperta una legge, ove si credeva una eterogeneità fu trovato un mondo nuovo, ove si affermava una ipotesi fu dimostrata una scienza. Nulla adunque avvi d'inutile al mondo; e perciò nulla che non abbia una missione. Quando l'essere in cui la missione risiede è naturato, esso non ha bisogno dell'uomo per correre diritto al suo scopo; ma quando l'essere dall'uomo ritiene la sua esistenza, si fondasse anche sopra un imperioso bisogno, egli ha uopo del libero concorso dell'uomo stesso per compiere il suo cammino. A questo genere di enti appartengono generalmente le sociali istituzioni. Se l'uomo sentisse sempre vivo il bisogno, che creò questa

o quell'altra istituzione, gli tornerebbe ben facile di trovare nella propria esperienza i titoli giuridici di essa; ma ciò pur troppo non avviene: tosto che due o tre generazioni sieno trascorse dall'epoca dei fondatori, i nuovi venuti dimenticano facilmente quei titoli che diedero esistenza ad una istituzione: questa ad essi s'impone come un'abitudine; la sua autorità sembra allora tirannica, le sue leggi un arbitrio, i suoi ministri dei despoti.

Col rivolgere quindi che facciamo le nostre cure ad una tra le precipue sociali istituzioni qual'è la pubblica istruzione, non altro intendiamo che di mantener vivo in tutti gli uomini il sentimento tanto dell'essenza quanto della necessità di una siffatta istituzione, e cercare nel tempo medesimo di svilupparne per quanto è in noi, le sue proprie forze, sia coll'additare il da farsi, sia col mettere a luce tutto che crediamo utile al suo sviluppo.

Il nostro lavoro è opportunissimo percorrendo noi un periodo di tempo, in cui l'effervescenza degli spiriti facilmente può venire a travolgere le idee, confondendo nella quistione insegnativa la legge con la tirannide, il diritto con l'usurpazione, la libertà con la licenza, la riforma con la distruzione. È cosa facile di gridare agli abusi, ma è difficile il disturbare il corso progressivo d'una istituzione allora che la scienza del solitario filosofo dà buono in mano al legislatore ed a' suoi ministri per ovviarli. Senza il lume della scienza, senza la discussione pacata delle controversie, senza il fino accorgimento e l'animo conciliativo di chi ha profonda fede nel progresso del vero, la legislazione cammina alla cieca e facilmente cede all'assalto dei gazzettieri e dei ciurmatori di piazza.

Il nostro scopo è altamente civile, poichè quando le società sono giunte al punto, in cui ciò che è positivo cede il campo a ciò che è

razionale, quelle istituzioni che hanno per iscopo di sviluppare nelle masse il principio razionale sono le istituzioni vitali di essa società.

Come ciò possa avvenire, come questo cambiamento si possa dare, come quello che un tempo era semplice ornamento sia oggi divenuto prima necessità sarà quello che ci porremo a svolgere nel decorso di questa periodica pubblicazione.

Qui ci limitiamo ad affermare solamente che il pubblico insegnamento è quella istituzione sociale che richiede oggi, non solo le accurate indagini del filosofo e del legislatore, ma domanda eziandio il concorso di quanti amano che il Vero, il Bello, e il Buono, non vadano sformati dal sofisma, dal vizio, e dal deforme.

Sperare il passato è pura follia, quando non è malvagità; ma riconoscere il presente, non presentire l'avvenire, è segno d'imbecillità o almeno di grossezza d'ingegno. L'istruzione della ragione, la sua educazione, l'ossequio alla sua autorità sono i fini precipui, cui deve mirare l'insegnamento quando gli è dato comprendere il posto, che esso deve necessariamente occupare nello svolgersi dell'attuale incivilimento.

Quindi se noi non porremo tutte le nostre cure nel preparare alle venture generazioni uomini consci della propria natura, dei propri doveri, dei propri diritti e delle proprie relazioni; il che vuol dire uomini atti ad acquistare l'abito dell'operare rettamente; noi avremo, senza saperlo, ucciso nel suo stesso nascere il feto della civiltà ventura.

Finalmente il nostro scopo è altamente religioso. La ragione come la religione sono egualmente figlie di Dio, sono due raggi di un medesimo sole, due parole d'una stessa mente. Esse però corrispondono ai due cicli umanitari dell'autorità positiva, e dell'autorità razionale. Il primo cielo salvò la società dalle barbarie, e la condusse all'incivilimento, il secondo cielo salva la società dal sofisma e la conduce sulla

via della giustizia. L'abuso della forza bruta e della forza razionale seghiteranno a combattere il progresso reale dell'umanità; ma questa saprà levarsi dalla pugna più pura e più forte.

Ma quali sono i mezzi che noi ci proponiamo per riuscire allo scopo?

Il primo che si presenta alla nostra investigazione si è lo studio filosofico di questa interessantissima istituzione; e consiste nel cercarne l'intima sua natura, nel notarne i suoi caratteri, i suoi fini; rilevando tutto ciò non dalla empirica forma della medesima istituzione, ma dalla umana natura e dal fatto sociale, due cose che sono, per così dire, il cardine su cui poggia siffatta istituzione. In altri termini: la filosofia dell'istruzione sarà per noi un brandello della filosofia del diritto: in questa scienza, che in sé la racchiude, troveremo tutto che è necessario per determinare il suo ideale. Per noi l'istoria di essa istituzione non sarà il criterio del vero, ma un fatto che servirà di riscontro alle nostre teorie. Noi così, nel trattare delle teoriche quistioni sull'insegnamento, eviteremo i due precipui scogli, in cui sovente s'incorre nel trattare le sociali scienze: il trascendentalismo, cioè, e l'empirismo. Noi ci sforzeremo di non sacrificare la realtà all'idea, o questa a quella; nel tempo stesso che cercheremo stabilire ciò che è razionale e vero, e non ciò che è materiale e fantastico.

Ma non basta l'aver scoperto l'essenza di una istituzione, non basta averne stabilito i principi su cui si regge, le leggi secondo cui si organizza, si sviluppa o si corrompe, ma è uopo per rendere utile l'opera dei filosofi, armarsi delle lenti del critico, scendere al mondo della contingenza, avvicinare la teoria all'atto, la scienza al fatto e così notare ciò che avvi d'imperfetto e di monco nella forma empirica della istituzione. La giustizia, la prudenza regoleranno i nostri giudizi,

mentre che la libertà è l'opportunità ci faranno coraggiosi sostenitori di tutte quelle riforme che la scienza avanzata reclama. La lode non andando disgiunta dal notare quei difetti che sono inerenti alle cose umane, ma che possono evitarsi, sarà sprone a far meglio; ed il biasimo non disunito da sincera giustizia saprà conciliarci affetto e benevolenza. Accuratezza nei fatti, esattezza nei ragionamenti saranno le qualità che noi cercheremo con ogni impegno, acciò che le nostre critiche siano germi di pace e di progresso, e non già semi di discordia e di regresso.

Dopo di tutto questo l'opera nostra non sarebbe che a metà del cammino. Essendo essa diretta specialmente a migliorare la condizione degli studiosi a qualunque classe appartengono, non basta mostrare come debba costituirsi la pubblica istruzione, non basta notare quali sieno in atto i difetti di una tale istituzione, ma è necessario eziandio prendere, mediante lo strumento validissimo della stampa, una parte attiva all'attuazione di quei principii, che la scienza dimostra necessari.

Questa è forse la parte più difficile del nostro compito. Per ottenere con qualche successo ciò che ci proponiamo, è necessario percorrere tutti i vari rami del sapere, tener d'occhio tutto che la scienza va scoprendo, esaminarlo, additarlo alla gioventù, e ad essa raccomandarlo: sicchè la scienza e l'arte, la teoria ed il fatto, i principii e l'applicazione, formeranno oggetto delle nostre indagini, delle nostre ricerche, delle nostre cure.

Il nostro periodico assumerà in questa parte una forma enciclopedica, tentando con questo mezzo supplire ad uno de' massimi difetti della pubblica istruzione, cioè alla sua incompletezza; e siccome tutto ciò non potrebbe essere opera di un solo, noi abbiamo invitato molti di quegli uomini che onorano il nostro paese per lettere e scienze, ac-

ciochè essendoci larghi di aiuti potessero tanto gl'insegnanti quanto gli addiscenti vedere nel nostro periodico, non una sterile opera, ma, a così dire, una Università di dotti insegnanti.

Ed invero dalla stampa non si è presso noi tratto questo immenso beneficio. In altri tempi doveasi correre di quà e di là per apprendere dai grandi uomini la scienza; oggi però l'unità nazionale, e i moltiplicati mezzi di comunicazione ci offrono il comodo di stabilire, per mezzo della stampa, tante università libere ed indipendenti, quanti sono i periodici scientifici. Questo è il nostro scopo; e sebbene noi sentiamo quanto sia difficile la installazione di questo nuovo mezzo di comunicazione del sapere, tuttavia saremo contenti di aver tentato ciò che sarà per essere un possente mezzo di progredita civiltà.

Il nostro periodico in tanto assunto comincerà certamente in modo ristretto; ma se ci verrà dato trovar favore tra gl'insegnanti e la colta gioventù, noi riusciremo colla pazienza e col tempo a dare ad esso tutta quella ampiezza che è necessaria a conseguire l'altissimo scopo che ci siamo proposti.

LA DIREZIONE.

I PREMJ NELLE SCUOLE

DISCORSO

LETTO NELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DI PREMJ NELL' ISTITUTO SACCANO.

Egli è certo, o signori, che nel fare una giusta estimazione dei beni cui agogna l'umano volere consiste tutto il morale operare dell'uomo. Il dare quindi alle cose un prezzo maggiore o minore di quel che ad esse conviene è la fonte di tutte le immoralità non solo, ma ancora di tutte le ingiustizie umane; sicchè il famoso adagio del *suum cuique tribuendi* non esprime che la somma formula del bene applicata alle civili società.

Ma ecco un pezzo di metallo, destinato a tanti vispi garzoni; cosa esso vale? qual è il motivo che la sua vista partorisce nei teneri cuori una folla di sentimenti più o meno puri, più o meno santi?

Che è che lo rende sì agognabile, sì bello, sì attrattivo? Non è in esso moto, vita, sentimento. Non avvi in esso intelligenza, forza propria, virtù. Muto metallo dormente il profondo sonno dell'inerzia nelle viscere della terra, quasi attendesse l'opera dell'uomo, si prestò docile alle sue voglie, ricevette un'immagine, lasciò stamparsi un'impronta. Eppure: il dì che l'Eterno volle farsi amare dall'ideata creatura uscì fuori di sè, distese l'azzurro dei cieli, organò la materia, la vesti di mille svariate piante, d'infiniti variopinti fiori, di squisitissime frutta; ne fece abitare le foreste da belve, i prati da mansueti animali; la fe' irrigare d'argentee correnti, la ricinse col mare, e la inondò dei raggi del maggior pianeta. Spettatore di tante beltà l'uomo solleva la fronte, contempla le stelle; sente la sublime armonia che lo commove, lo accende, lo rapisce, e nell'estasi d'una gioia celeste esclama: Sia lode al Creatore! E così il creato tutto è per l'uomo un simbolo, un geroglifico

che trasporta il sentimento alla coscienza dell' Infinito. Togliete l' idea che rappresenta il *cosmos* nella sua armonica ed infinita bellezza, che cosa vi rimane? Non più che un ammasso di atomi, che nulla dicono, che nulla sentono, che nulla intendono. Or similmente, o signori, che cosa sarebbe quel pezzo di metallo, che sentirà quest' oggi i forti palpiti del cuore di questi cari giovanetti, se la mente dell' uomo non avesse, emulando l' opera del Creatore, stampato in esso l' impronta di un pensiero, d' un sentimento, forse grande e forse anco sublime? Eppure nulla è più facile all' uomo quanto il dimenticare la grandezza dell' idea che diè nascimento ad una istituzione, ed il farne quindi vile strumento di vilissime passioni. Allora i biasimi che cader dovrebbero sui degeneri utenti cadranno sull' istituzione, ed il comune degli uomini s' involgerà nell' errore di crederla nociva. Ecco quanto avvenne pur troppo nella istituzione degli onorifici distintivi; essi si usarono, nelle scuole, come mezzo per eccitare una malintesa emulazione, che fomentando l' odio e l' invidia diè origine a sciagure assai mal comprese, ma assai troppo evidenti.

Si gridò quindi la croce, si bramò distruggere un simbolo sacro di cose più sacre ancora: Il merito ed il progresso.

Ed invero, o signori, chi sono i cittadini della scuola? Essi sono gli uomini del dimani. A che fare vennero nel mondo? A continuare (e niuno certo mel negherà) l' opera del Creatore e vostra. Mosè fe' l' epico racconto della cosmogonia, e cantò che l' universo creato in potenza veniva successivamente a svolgersi all' atto del Creatore. La legge del cosmo adunque è legge di progresso. Ma un essere di natura più elevata era destinato ad abitare il cosmo e quantunque quest' ente avea un termine troppo sublime pure dovea liberamente incamminarsi ad essa mediante la perfezione di sue potenze. La legge del microcosmo quindi è anco legge di progresso.

Intanto la solidarietà degli individui ragionevoli, che costituiscono il concetto umanitario, fanno dinamica l' attuazione di questa legge, sicchè il progresso sociale consta di due elementi: il vecchio ed il nuovo, la conservazione e la creazione.

Conservando ed innovando, ecco come i fanciulli dell' oggi potranno essere dinamici continuatori dell' opera sublime cui è destinata l' umanità.

sulla terra. Ed ecco la scuola divenire il tempio santo, l'area divina che conserva in sè e tramanda alla novella generazione il patrimonio del progresso umanitario. Di là i giudizi sul passato, le riforme dell'avvenire, la grandezza dei secoli, la potenza delle nazioni, la sorte insomma della società. Genitori, cittadini: accorrete ad una scuola, pazientatevi come fa il naturalista nello scrutare lo sviluppo dell'organismo in una pianta, e vedrete come l'opera sublime del progresso umanitario s'inizii per gli sforzi congiunti d'affettuoso maestro e di attenti scolari. Da una parte mentre l'anima tenerella raccoglie in sè i tesori delle estinte generazioni, ecco dall'altra che « lo spirito s'estende, l'immaginazione s'incalora, si forma il gusto, la lingua s'adorna. Ed il corpo? Sì, anco « il corpo esercitato d'accordo sotto questa paziente disciplina perde « di sua rozzezza e rusticità. La fronte prende più vasti lineamenti per « agevolmente contenere sotto sì nobile architettura una intelligenza « divenuta più ampia; gli occhi si animano d'un fuoco che non è « quello delle passioni, ma il fuoco legittimo e puro del pensiero; le « labbra che restavano immobili sotto l'inazione e chiuse dall'indifferenza, « imparano a muoversi, a sorridere, a piacere; le gote si colorano « d'un casto splendore; tutta la testa diviene espressiva; ed invece dei « lineamenti aspri dell'uomo senza cultura, e dei molli lineamenti dell'uomo senza virilità, veste un misto di forza e di grazia, di dolcezza « e di vita, di tenero e di grande, immagine magnifica d'un anima che « è ella stessa immagine di Dio » (1).

Tutto questo è vero, o signori, ma quanti son mai i genitori e cittadini, che hanno l'agio d'attendere direttamente a siffatto loro precipuo dovere? Quanti son quei che si prendon la premura di seguire le ancora mal sicure orme che van stampando i fanciulli nelle vie del progresso? Il vostro qui convenire stamane me ne è un testimonio chiarissimo. A che veniste, se non a conoscere chi son quei che han seguito il loro destino? Che altro brama il vostro cuore? che altro cercano i vostri occhi? Ebbene, o signori, se Iddio creò il cosmo simbolo del suo affetto per l'uomo, noi vi diamo anco un simbolo dell'operato di questi cari giovanetti conferendo loro un distintivo che l'esprime. Come lo scettro,

(1) LACORDAIRE, Discorso alla scuola di Sozeze.

la corona, la tiara sono i simboli dell'autorità, così i monili, le medaglie, le corone sono i simboli del merito.

Il simbolo è, come molto acconciamente dice il Cantù, l'espressione essoterica e naturale d'un'idea. Il Romano che salvava un cittadino aveva un merito intrinseco dinanzi alla ragione ed alla propria coscienza, e la corona civica che in forza della legge gli era dovuta non esaltava la sua virtù, ma solo era un segno essoterico della sua nobile azione.

Le così dette ricompense sono malamente intese quando con esse si crede veramente sdebitarsi di ciò che è dovuto alla bontà d'un'azione.

Quale relazione vi potea essere tra una corona graminea fatta col l'erba del prato, e il liberare dall'assedio una città od un campo? Il possesso di tutto il cosmos non varrebbe a ricompensare un minimo atto di virtù. Quegli autori che hanno creduto sul serio che un pezzo di metallo possa essere adeguata ricompensa del merito, han dato troppo chiara prova di non conoscere in che consista l'essenza del merito; quantunque abbiano scritto dei volumi intorno ad esso, costoro han creduto che con tali onorifici distintivi si soddisfi l'orgoglio umano, ma non vedevano così di cancellare ogni traccia di merito. Ed invero ove sarebbe stato il merito di Marco Lepido in salvare il cittadino romano se facendo ciò pensava solo alla civica corona?

E quanto non sono i danni che venir possono dal considerare i beni materiali come adeguata ricompensa del merito? La virtù si perderà di vista; l'orgoglio, la vanità, l'ambizione, la boria prenderanno il suo posto, e voi menerete diritto la società al dispotismo dei più scaltri e dei più potenti. E sebbene io m'unisca al Gioia (4) nel biasimare il Bentham ed il Condorçet perchè voleano aboliti tutti i simboli del merito, tuttavia non posso che ammirarli pensando che, essi sensisti, il faceano poggiate su quel gran vero, che i beni materiali non possono essere ricompensa della virtù. E qui trovo opportuno il rincalzare quanto per me fu detto a principio, cioè che lo smarrire la vera idea d'un'istituzione, e l'abusarne poi, producono quell'odio con cui si vorrebbe sradicare l'istituzione istessa. In effetto Bentham e Condorçet non ravvisando negli

(1) Merito e ricompense.

onorifici distintivi che una ricompensa, e ben vedendo quanto frivola e dannosa sarebbe tale istituzione, mirarono a distruggerla, e ciò perchè il sensismo non gli inalzò al grado di comprendere l'origine prima ed il vero valore di essa.

Ed invero il principio razionale avendo due termini de' suoi atti, uno, cioè, sensibile, ed un altro intelligibile, si muove nel suo operare con leggi rispondenti a questi due ordini; così esso segue non solo le leggi ontologiche, ma sibbene quelle cosmologiche in forza del suo termine sensibile. A questa seconda classe di leggi appartiene quella che filosoficamente dicesi della mozione, per cui il sensibile qual termine è ciò che suscita l'attenzione, e la conduce agli atti del conoscere soggettivo.

Or appunto il simbolo non è che un fatto speciale di questa legge; esso è un atto d'idea verso cui l'attività intellettuale si muove in conseguenza del segno sensibile.

Applicando quindi un siffatto principio al nostro argomento possiamo facilmente comprendere che la virtù essendo un atto difficile esige degli stimoli, capaci a farcela vedere incarnata in un subbietto simile al nostro, affine di muovere energicamente le nostre forze intellettive ed attive a conseguirla.

La corona, la medaglia, sono nel caso nostro i testimoni della sua plasmazione soggettiva, e divengono così il principio secondario sì, ma movente le nostre potenze inesperte della propria forza.

E come gli antichi conobbero il bisogno di alzare monumenti in memoria dei grandi fatti acciò servissero di ammaestramento ai posteri, così istituirono le corone che mostrassero ai contemporanei come le grandi azioni potevano compirsi e vi si poteva aspirare.

Signori: il combattere le opinioni erronee che più d'ogni altro limitano la libertà di operare, è un sacro dovere dell'uomo che intende veramente al progresso umanitario; sicchè io non avrò timore d'alzare la mia voce e cogliere il destro che mi viene offerto dalla presente occorrenza, per manifestare chiaramente la verità.

Ed infatti il far riguardare ad un fanciullo, come adeguata ricompensa del suo merito, un pezzo di metallo, o un foglio di carta, è il più stolto dei pensamenti. Esso impieciolisce il merito paragonandolo

ad un bene eudemonologico troppo ristretto, o tutto al più lo svia dal suo sublime destinato, facendolo un mezzo d'ambizione. Mi direte: che un ragazzo non è atto a comprendere l'idea sublime di virtù pura. Ed allora permettete che io vi risponda, smettete dall'educare!... Una mente che è atta a comprendere le astratte regole delle lingue, che è atta a far dei calcoli matematici, non è atta poi a comprendere la sublimità della cosa più reale, più sensibile, più sentimentale che vi ha al mondo, la virtù? Io mi avanzerei in siffatta materia ma dovrei nominare alcuni sgratissimi particolari, ed il decoro di questa adunanza mi vieta!... E tuttavia non so passarvi dal farvi notare un fatto molto affine a ciò che è in discorso. Rousseau avea immaginato che un fanciullo non potea formarsi l'idea di Dio (pongano mente alla sensitica parola *formarsi l'idea*) e perciò imponeva nel suo Emilio di non parlare al ragazzo d'idee religiose. Intanto il dotto Gerdil, dopo d'aver mostrato che la dottrina del Rousseau era una pura asserzione, discese sinanco a proporre delle ammirabili pratiche per sviluppare (non già formare) nei fanciulli le idee religiose. Or io penso che Rousseau pronun- ciasse con tutta buona fede la sua asserzione; e se mi domandaste perchè la pensava sì diversamente dal Gerdil, e ciò che è più dal comun senso degli uomini, io risponderei: per quell'istessa ragione per cui la filosofia d'Epicuro è tanto distante da quella di Platone. Questo basta a farvi vedere che tante volte non è il mal volere, ma l'ignoranza ed il pregiudizio; questi sommi mali fanno spesso avere per impossibile a farsi ciò che non solo è fattibile ma anzi è necessario.

Es se alcuno osasse dire che gli onorifici distintivi furono istituiti non come simboli del merito ma come vere ed adeguate ricompense, e che come tali debbono ritenersi ancor oggi; ebbene, io risponderei: anche ammesso il vostro asserto, siate conseguenti, risuscitate tutto ciò che ha instituito una civiltà eterodossa, rizzate i tempi di Giove, sacrificate a Venere afrodisia, sgozzate i vostri parti in onore di Vulcano, fate delle mura della vostra città il vostro mondo, rendete schiavi i tre quarti della popolazione, e non mi parlate più di monoteismo, di virtù pura, di nazionalità, uguaglianza, cosmopolitismo! Non sarebbe ridicolo il dire che dobbiamo seguire il sistema astronomico di Tolomeo perchè esso fu seguito da tutta l'antichità? Signori, questi falsi

concetti di gretto classicismo sono cose oggi degne di commedia, le quindi se il riguardare una medaglia come adeguata ricompensa del merito è un concetto falso, un errore pernicioso, per tale dobbiamo ritenerlo ancor oggi.

Ma ciò nonostante ogni cosa ha la sua poesia, la sua parte d'ispirazione, e pure niuna ne ha forse tanta, quanto un simbolo. Il mondo ideale, reale o morale ne sono il contenuto. L'idea del merito e del progresso, la loro incarnazione in un individuo umano, la perfezione morale dello stesso, ecco il contenuto d'un simbolico pezzo di metallo. Ecco perchè alla sua vista la fantasia s'accende, l'immaginazione si avviva, il sentimento si muove. Se direte la virtù è cosa sublime, la ragione ne vorrà il perchè; se direte l'esser virtuoso è un bene, forse vi si presterà credenza: ma nel vedervi inventare un simbolo per accennarne il valore, nel vedervi creare un culto a quest'essere misterioso che si noma virtù, quanti sentimenti non si eccitano, quanti nobili istinti non si sviluppano? Gli antichi favoleggiarono che Lino ed Orfeo mossero i sassi co' loro canti, per significare che a muovere l'uomo è uopo che tutte le sue potenze vengano esercitate armonicamente. Ed infatti la poesia parla all'intelletto col suo contenuto ideale, al cuore con i suoi affetti, all'immaginazione colle ricordanze delle grate memorie, alla fantasia con la splendidezza dei fantasmi. Ora il simbolo non è che muta poesia, il suo contenuto parla all'intelletto ed all'immaginazione, mentre che la sua forma plastica muove gli affetti e la fantasia.

Signori: apprendete prima ai giovanetti la bellezza ideale della virtù, e poi presentate ad essi un vispo loro coetaneo, sul cui petto splenda una medaglia, tutto raggianti di gioia, inceder giulivo e gaio in mezzo all'ammirazione d'una folla, e voi avrete in quel pezzo di metallo la lampada di Galileo, il pomo del Newton. Allora tutte le potenze del fanciullo s'esaltano, sente la capacità della propria forza, comprende in un istante la sublimità e la dignità della propria persona e pronuncia una sublime parola: sarò anch'io grande!

Direte forse che la mia immaginazione mi trasporta? Interrogate la vostra coscienza, rammemorare i vostri bei giorni della giovinezza, ed allora sarò sicuro che conchiuderete: Infelice l'uomo che non si esalta al suono d'una tromba di guerra, ad un inno di laude al Signore, alla

vista del trionfo. In esso o il senso ha estinto l'intelletto, o la corruzione del cuore gli ha fatto smarrire il sentimento della virtù.

(Il desiderio della fama, della stima, della gloria, sono le faville del grande incendio; sono i bei sentimenti che quali dolci sorelle coadiuvano la plasmazione della virtù. L'ideale astratto, come osserva giustamente il Gioberti, è sterile per l'uomo, e se ad esso non si unisce il sensibile resta privo di vera azione.

Or la virtù non può essere resa sensibile alla vista di tutti meglio che con un simbolo. Esso è il fuoco sacro di Vesta, la scintilla di Prometeo, l'ispiratore del genio, il creatore dei caratteri grandi. Considerate Alessandro alla tomba d'Achille, Napoleone contemplante le bassezze della Francia, Washington quelle dell'America, e poi ditemi se il sensibile non sia l'ispiratore del genio. Dicea Balbo che le occasioni fanno grandi gli uomini; ma io domando, che cosa sono le occasioni? non sono esse forse il sensibile? non sono esse forse il simbolo della via della grandezza?

Signori: So pur troppo che una scuola ultramontana vorrebbe ricacciare tutto l'uomo nel mondo dell'idea, e farne un essere innaturale; ma io ho l'orgoglio di dire che l'Egelianismo, non ostante il suo misterioso paludamento, non produrrà se non il più fetido dei materialismi cioè: l'adorazione della forza bruta. E se vi garba d'averne la prova scorrete le opere del Feuerbach e del Proudhon e poi saprete dirmi se io m'inganno. Se l'uomo fosse solamente spirito allora applaudirei all'abolizione di tutti i simboli, ma finchè egli è tale quale l'abbiamo, cioè sintesi meravigliosa di spirito e materia, si possono ben riputare tutti gli sforzi dell'illuminismo siccome un'aberrazione lagrimevole del pensiero moderno.

Vi sono invero delle menti ristrette molto, che guardano con bieco occhio tai mezzi sensibili per eccitare nobili sentimenti, temendo di far impura la spinta alla virtù. Essi pensano anche che tai mezzi, non per abuso ma intrinsecamente, portano all'orgoglio, all'ambizione anzichè alla virtù.

Ma qui non bisogna far quistione di parole; se per ambizione s'intende, non già l'usurpazione del diritto altrui, ma il desiderio di grandeggiare con merito legittimo, ed allora rispondo che ogni uomo è

necessario che abbia una ambizione, perchè ognuno ha una missione; e questa consiste nel perfezionare con ogni potere la propria personalità, e nell'aggiungere qualche pietra all'immenso edificio del progresso (1). Sapete chi sono quelli i quali non hanno nessuna ambizione? i pigri, i vili, i poltroni, gli scioperati. Io domanderei a costoro che si mostrano cotanto teneri della Religione: siffatti uomini sono quei che si dicono religiosi? E poi se l'ambizione di divenir grandi è un delitto di Religione, io vorrei sapere perchè appunto la Religione ci pone innanzi un modello tanto sublime, un modello Infinito, Teandrico, e ci comanda di aspirarvi?

Giovanetti: aspirate con tutto l'animo alla grandezza, ispiratevi ai suoi simboli, non vi lasciate aggirare da un basso bigottismo, mirate al Golgota e comprendete pure una volta che la vostra missione è grande assai, essa vi dà per termine l'Infinito. Sì, o miei figliuoli, un progresso indefinito è il cammino che vi sta innanzi, noi abbiamo l'obbligo di rendervi depositarii del fatto, ma a voi spetta il da farsi; e quantunque l'uomo sia soggetto ad errare, e perciò a far sosta, ed anco alcune volte indietreggiare nel suo cammino, pure dirò coll'illustre Mamiani che « la natura ha posto negli umani errori certo confine non valicabile » e di più ha consegnato nel lor grembo medesimo certi semi vivaci di verità, pei quali accade che i nostri ingegni escano soventi volte dalle false ed idoltrate opinioni con il doppio di vigore e di luce intellettuale, simile all'Anteo della favola ringagliardito dalle cadute. » (2).

Amate quindi, o giovani, il vostro progresso coll'entusiasmo d'un innamorato, col rispetto d'un devoto, considerate che quest'opera è un nobile sacerdozio, un'impresa divina.

Giovani amatissimi, cominciate ad esser grandi da oggi stesso, e se vili passioni vi fecer sudare sui libri, vi fecer stentare quel simbolo del progresso, quell'ispiratore di nobili sentimenti, siate generosi, rifiutate, esso non vi appartiene, e l'onta che ne subirebbe la vostra coscienza sarebbe infinitamente straziante! Ma che dico io? Mi son pur troppo noti i bei sentimenti che vi adornano, prendete adunque quel

(1) Vedi: *Gl'Istituti classici e il loro fine*, per R. DI FRANCA, Messina, 1866.

(2) Dialoghi di Scienza Prima.

simbolo. Esso sarà a voi nobile compiacenza d'aver compiuto il vostro dovere; ai vostri genitori, concittadini, e compagni segno felice che l'opera grandissima del progresso è in voi cominciata. A noi non resta che mostrarvi la gratitudine d'aver così bene cominciata la vostra carriera, con agevolarvi il cammino. Ed ecco appunto a che si appresta l'affetto del vostro esimio Direttore. Esso aggiunge agli studi elementari un istituto ginnasiale in cui possano crescere e perfezionarsi le facoltà di vostre potenze. Un mondo più ameno di classiche bellezze a voi vien posto dinanzi: in esso grandi cose apparerete, e la novità e sublimità degli argomenti sarà per voi nuovo stimolo a seguire il vostro destino in una sfera più elevata e più grande. Coadiuvate adunque, o miei figliuoli, gli sforzi di chi con tanto affetto vi fe' capaci di correre un sì nobile arringo, e siatele, come per lo passato, buoni ed amorevoli.

L'uomo da cui s'intitola il novello Istituto, come è grata memoria, di quanti il conobbero, così è per voi novello sprone di nobile operare. Ei assiduo ed instancabile cercatore delle classiche bellezze di nostra lingua, preparava, con l'affetto e l'amore più santo, un' inclita falange di giovani ardenti in cui, insieme al nobile e delicato gusto del favellare, ispirava i sublimi e nazionali sentimenti dell'immortal Ghibellino. E mentre un barbaro latino era l'orpello di miserabile e schiavo sapere, ei tutto solo inaugurava nella nostra patria quella scuola classica, che preparò il risorgimento nazionale della penisola, col propagare e diffondere l'amore e la stima del patrio favellare. Opera umile in apparenza, ma grande e sublime, perchè causa prima del rinascimento del concetto unitario e nazionale; opera forte, coraggiosa e solo possibile in tempo di schiavitù, perchè minava dalle fondamenta l'edificio della tirannide.

R. DI FRANCIA.

SCIENZE NATURALI

UNA PASSEGGIATA A REGGIO DI CALABRIA

Sorgea placido e calmo un bel giorno d'inverno, il 5 dicembre del corrente anno, ed io movea da Messina verso la vicina Reggio, a cagione di passare un giorno lungi dalle ordinarie occupazioni, e così rinfrancare alquanto lo spirito, dall'incessante lavoro e dalle svariate cure, reso un po' fiacco. Ivi pervenuto, invece di oziosare lungo le vie della città, pensai che sarebbe stato per me dilettevole ed utile insieme, percorrere un poco le colline dei dintorni di Reggio, ed esaminarne la loro geologica costituzione, e vedere se anco ivi si scorge quella grande relazione di somiglianza litologica, stratigrafica e paleontologica, colle rocce messinesi, siccome l'anno scorso mi era dato di osservare e di dimostrare (1) percorrendo il territorio meridionale di quella Provincia.

Il mio pensiero fu tosto messo in esecuzione, ed eccomi ad esporre in breve i risultamenti delle mie ricerche.

Verso la metà del secolo decimosettimo il nostro celebre Agostino Scilla scopriva presso Reggio un immenso deposito di conchiglie fossili

(1) Memorie della Società italiana di Scienze Naturali, vol II:

Sulle importanti relazioni paleontologiche di talune rocce cretacee della Calabria con alcuni terreni di Sicilia e dell' Africa settentrionale. Scoperte e considerazioni del Socio G. Seguenza.

Atti della Società Italiana di Scienze Naturali, vol. X, fasc. II:

Sul cretaceo medio dell'Italia meridionale. Lettera del prof. G. Seguenza alla Società Italiana di S. N.

Bulletin de la Société Géologique de France, 2^e serie, t. XXV:

La Formation Zancléenne, ou recherches sur une nouvelle formation tertiaire, par M. J. Seguenza.

che sollevando nel suo spirito numerosi problemi, lo incitarono ad addentrarsi negli studii dei fatti geologici, ed a sostenere quindi la origine organica dei fossili in quella sua celebre opera intitolata: *La vana speculazione disingannata dal senso*, che tanto onore ha fatto a lui ed alla patria nostra.

Assai più tardi l'egregio prof. L. Pilla percorrendo quei terreni esaminava la loro stratigrafica successione.

Quindi quelle colline venivano visitate dal prussiano conchiologo R. A. Philippi, che raccogliendo religiosamente i residui organizzati sepolti in quelle rocce, ce ne dava accurato catalogo, non curando lo esame stratigrafico delle rocce (1).

Il prof. O. G. Costa anch'esso percorreva quei monti curando più la paleontologia che la geologia (2).

Dopo tali e sì rispettabili visitatori sembrerebbe che la geologia delle colline di Reggio dovesse essere ben conosciuta, ma pure non è così: da una parte i più si occuparono della paleontologia non curando quasi per niente la stratigrafia, d'altro canto gli studii stratigrafici dei terreni che spettano alle ultime epoche geologiche, non erano ancora progrediti a tal punto, da dare dei risultati comparativi molto soddisfacenti; sembrami quindi che il breve ragguaglio che voglio dare, non sarà disprezzato da coloro che intendono alle discipline stratigrafiche.

Reggio giace su di un suolo molto inclinato, di maniera che le sue strade longitudinali orizzontali sono intersecate da vie molto acclivi; uscendo dalla città dal lato d'oriente bisogna continuare per un certo tratto l'erta salita che comincia sin dalla spiaggia; si riesce finalmente su di una spianata bastantemente estesa, che frastagliata variamente dall'azione delle acque ad occidente ed a mezzogiorno, da quest'ultimo lato confina colla prossima valle, mentre in fondo ad oriente, e sul confine settentrionale, si ergono e la circondano sabbiuose colline scoscese ed acclivi.

(1) *Enumeratio molluscorum utriusque Siciliae*, 1844.

(2) *Cenno intorno alle scoperte paleontologiche fatte nel regno durante gli anni 1867 e 68.*

Il suolo della spianata è evidentemente costituito alla superficie da un terreno bruno argilloso, che si trova misto a quantità considerevole di ciottoli ad una certa profondità; esso spetta ben evidentemente a quella celebre alluvione antica che ammantava dapertutto i terreni che non molto si elevano al di sopra del livello del mare.

Questa formazione spessa sovente di 8, 40 metri o più, priva di ogni residuo organico, giace su di un sabbione stratificato marino, nel quale l'egregio ingegnere sig. G. Costantino vi rinveniva gli ossami di grossi mammiferi, indeterminabili pel cattivo stato di conservazione.

Straterelli di pomice decomposta, e grossi massi di rocce granitiche s'incontrano non di rado in questo terreno, il quale d'ordinario è privo d'ogni residuo organizzato; invece alla contrada *Carrubbare*, diminuendo molto di spessore esso racchiude un deposito enorme di conchiglie di molluschi, che, di perfettissima conservazione, spettano per la maggior parte a specie che vivono tuttavia nei nostri mari.

È questo senza dubbio l'ammasso di conchiglie che il nostro Scilla scopriva sono ormai due secoli; esso per la qualità delle specie che racchiude ci dimostra l'età quaternaria di quel terreno, per la sua ristretta estensione ci dimostra che nel tempo in cui si formavano quei depositi di sciolta sabbia la contrada *Carrubbare* era un luogo dove le correnti di terra e di mare vi aveano poca influenza, vi apportavano pochi e sottili materiali, per cui una placida calma delle acque permetteva che la vita si sviluppasse rigogliosa; laddove nelle circostanti contrade si accumulavano di continuo abbondanti sedimenti e non permettevano che i molluschi potessero vivere.

Tale natura di terreni dà inoltre ragione adeguata della forte inclinazione del piano su cui è fabbricata la città di Reggio. Infatti allora quando sul finire dell'epoca quaternaria emergevano dalle acque i terreni che si erano precedentemente depositati, doveano necessariamente sottostare alla corrosione operata dall'azione del mare e delle correnti di terra; la natura sabbiosa di tali rocce dovea aiutare di molto il decadimento, pel quale abbondanti materiali si accumulavano dal lato del mare producendo un suolo molto inclinato.

In un paio di ore appena, che potei impiegare a raccogliere i

fossili che giacciono nelle sabbie quaternarie della contrada *Carrubbare*, mi riuscì di riunire le seguenti specie :

Articolati:

CIRRIPEDI:

- (1) * *Verruca stromia*, Müller.

VERMI:

- * *Ditrupe subulata*, Desh.

Molluschi:

GASTEROPODI:

- * *Trivia europea*, Mtg.
- * *Marginella minuta*, Pfr.
- * *Marginella clandestina*, Brocc.
- * *Mitra cornea*, Lam.
- * *Columbella scripta*, Lin.
- * *Cyclope neritea*, Lin.
- * *Buccinum striatum*, Phil.
- * *Nassa limata*, Chemn.
- * » *incrassata*, Müller.
- * » *costulata*, Ren.
- * » *pygmæa*, Lam.
- * *Murex Edwardsii*, Payr.
- * *Fusus rostratus*, Olivi.
- * *Trophon muricatus*, Mtg.
- * *Pleurotoma crispata*, Jan.
- * *Defrancia reticulata*, Ren.
- * *Raphitoma attenuata*, Mtg.
- » *gracilis*, Mtg.
- » *obtusangula*, Brocc.
- * *Cerithium vulgatum*, Brug.
- * » *scabrum*, Olivi.
- * » *pusillum*, Jeffr.
- * » *elegans*, Blainv.
- * » *metaxa*, Delle Chiaie.
- * *Triforis perversa*, Lin.
- * *Cerithopsis tubercularis*, Mtg.
- * *Cylichna truncata*, Mtg.
- * » *umbilicata*, Mtg.
- * » *mammillata*, Ph.
- * *Turbonilla striolata*, Lin.

- * *Turbonilla excavata*, Phil.

- * *Eulima Philippii*, Wkff.

- * *Natica millepunctata*, Lam.

- * » *helicina*, Brocc.

- * » *intricata*, Don.

- * *Adeorbis subcarinatus*, Phil.

- * *Skenea nitens*, Phil.

- Spira nitidissima*, Adams.

- Hydrobia ulvae*, Penn.

- Cingula granulum*, Phil.

- * » *soluta*, Phil.

- * » *pulcherrima*, Jeffr.

- * *Rissoa variabilis*, Muhl.

- * » *oblonga*, Desm.

- * » *ventricosa*, Desm.

- * » *similis*, Scacchi.

- * » *costulata*, Alder.

- * » *dolium*, Nyst.

- * » *parva*, Da Costa.

- * » *radiata*, Phil.

- * » *monodonta*, Biv.

- * *Alvania cimex*, Lin.

- * » *crenulata*, Mich.

- * » *Montagui*, Payr.

- * » *clathrata*, Phil.

- * » *cimicoides*, Forbes.

- * » *Beani*, Hanley.

- * » *textilis*, Phil.

- * » *inconspicua*, Alder.

- * » *scabra*, Phil.

- * » *punctura*, Mtg.

(1) Le specie segnate coll'asterisco * si trovano anco nei terreni quaternarii della provincia di Messina.

- * *Turritella communis*, Risso.
 » *triplicata*, Brocc.
 * *Cœcum trachea*, Mtg.
 * *Calyptræa chinensis*, Lin.
 * *Capulus ungaricus*, Lin.
Brocchia sinuosa, Bronn.
 * *Clanculus corallinus*, Gmel.
 * *Trochus striatus*, Lin.
 * » *exiguus*, Pulteney.
 * » *conulus*, Lin.
 * » *tumidus*, Mtg.
 * » *millegranus*, Phil.
 * » *Guttadauri*, Phil.
 * *Scissurella crispata*, Flem.
 * *Fissurella costaria*, Bast.
 * » *gibberula*, Lk.
 * *Emarginula fissura*, Lin.
 * *Tectura virginea*, Müll.
 * *Chiton siculus*, Gray.
 * » *Poli*, Phil.
 * *Dentalium Tarantinum*, Lam.
Cadulus subfusiformis, Sars.
 PTEROPODI:
 * *Cleodora pyramidata*, Lin.
 * *Spirialis trochiformis*, D' Orb.
 LAMELLIBRANCHI:
Xylophaga dorsalis, Turt.
Solen ensis, Lin.
Solecortus coarctatus, Gem.
 » *candidus*, Rew.
 * *Saxicava arctica*, Lin.
 * *Corbulomya mediterranea*, Costa.
 * *Corbula gibba*, Olivi.
Pandora inæquivalvis, Lin.
Thracia papyracea, Poli.
 » *convexa*, Wood.
 * *Mactra triangula*, Ren.
Syndosmia angulosa, Ren.
 * *Psammobia ferocensis*, Chem.
 » *costulata*, Tur.
Anatina oblonga, Phil.
 * *Tellina crassa*, Penn.
- * *Tellina donacina*, Lin.
 » *pusilla*, Phil.
Cyprina islandica, Lin.
 * *Tapes edulis*, Lin.
 » *geografica*, Gm.
 * *Venus cygnus*, Lam.
 * » *casina*, Lin.
 * » *fasciata*, Don.
 * » *ovata*, Penn.
 * » *gallina*, Lin.
 * *Cytherea chione*, Lin.
 * » *rudis*, Poli.
 * *Artemis exoleta*, Lin.
 * *Circe minima*, Mtg.
 * *Astarte fusca*, Poli.
 » *triangularis*, Mtg.
 * *Woodia digitaria*, Lin.
 * *Cardium echinatum*, Lin.
 * » *norvegicum*, Spengl.
 * » *oblongum*, Chemn.
 * » *edule*, Lin.
 * » *papillosum*, Poli.
 * » *erinaceum*, Lam.
 * *Chama gryphodes*, Lin.
 * *Cardita corbis*, Phil.
Diplodonta trigonula, Bronn.
 » *lupinus*, Brocc.
 » *rotundata*, Mtg.
 * *Lucina divaricata*, Lin.
 * » *borealis*, Lin.
 * *Poronia rubra*, Mtg.
 * *Pectunculus glycimeris*, Lin.
Limopsis aurita, Brocchi.
 » *pygmæa*, Phil.
 * *Arca tetragona*, Poli.
 * » *lactea*, Lin.
 * » *pectunculoides*, Scacchi.
 * *Nucula nucleus*, Lin.
Leda pellucida, Phil.
 * *Modiola phaseolina*, Ph.
 » *grandis*, Phil.
 * *Mytilus edulis*, Lin.

- | | |
|----------------------------|---|
| * Lima subauriculata, Mtg. | * Pecten similis, Lask. |
| » Loscombii, Sow. | * Ostrea edulis, Lin. |
| * Pecten varius, Lin. | * Anomia ephippium, Lin. |
| * » pusio, Lin. | * » patelliformis, Lin. |
| * » opercularis, Lin. | BRIOZOARI: |
| * » Testæ, Biv. | * Myrizoum truncatum, Donati. |
| * » flexuosus, Poli. | * Cellepora cervicornis, Ell. e Sol. (1). |
| * » jacobus, Lin. | — |

Radiati:

ECHINGDERMI:

- * Fibularia tarentina, Lam.

CORALLARI:

- * Caryophyllia clavus, Scacchi.

Protozoi:

FORAMINIFERI:

- * Robulina inornata, D'Orb.
* Polystomella crispa, Lam.

- * Biloculina bulloides, Lam.

- * Quinqueloculina vulgaris, D'Orb.
* Spiroloculina escavata, D'Orb.

In questo elenco di fossili quaternarii sono da rimarcarsi dapprima talune specie sinora non conosciute viventi, siccome la *Rhaphitoma obtusangula*, l'*Alvania textilis*, la *Brocchia sinuosa*, l'*Anatina oblonga*, la *Tellina pusilla*, la *Limopsis pygmæa*, la *Leda pellucida*, la *Modiola grandis*; siccome talune altre esclusive attualmente dei mari del Nord; tali sono la *Limopsis aurita* Brocchi, la *Cyprina islandica* LIN.

Il terreno sinora descritto presenta la somiglianza più completa coi terreni quaternarii che stanno sulle colline di Messina, l'alluvione non ne differisce menomamente, le sabbie marine sono identicissime, i fossili, come già si vede dal catalogo, sono per la maggior parte di identiche specie.

Se vuoi poi conoscere su quali rocce giace il quaternario testè descritto, riesce agevole osservarlo in un burrone della contrada *Car-rubbare*.

Ivi le sabbie fossilifere poggiano direttamente sopra strati alternanti e molto inclinati (circa 45 gradi) di sabbie ed argille prive intieramente di fossili, ma somigliantissimi agli strati messinesi che spettano al miocene superiore (*Tortoniano* MAYER).

(1) I Briozoi ed i Foraminiferi raccolti sono numerosi: non mi fu sinora sufficiente il tempo per determinarli, quindi ho dato soltanto i nomi di quelle specie che riconobbi sul luogo stesso.

Tali terreni sovrastano ad un grès anch' esso privo di residui organici, ma che per la sua posizione stratigrafica, e per la completa somiglianza col grès miocenico del messinese, deve certamente rapportarsi al mioceno medio.

Da quanto si è detto sembra dimostrato che il suolo di Reggio e dei suoi dintorni costa della formazione miocenica ammantata dalle sabbie e dall' alluvione quaternaria. Quindi il plioceno non vi è rappresentato perchè probabilmente distrutto dalla denudazione, esercitata su di esso pria che cominciasse l'epoca quaternaria. Infatti non bisogna che correre pochi passi sul terrazzo sovrastante a Reggio, per avvicinarsi alle colline che lo circondano dal lato settentrionale, e si riconoscerà bentosto che le rocce che le costituiscono sono di ben altra epoca, e s' interpongono alle due formazioni.

Sulle argille mioceniche giacciono ivi potenti depositi sabbiosi, ricoperti per grandi tratti da una marna biancastra che forma uno strato molto spesso, sul quale poi giacciono le sabbie quaternarie fossilifere.

La sola posizione stratigrafica di queste due rocce indica che la loro età è pliocenica, ma i fossili poi confermando questa deduzione, la precisano viemmeglio. Infatti le sabbie racchiudono le seguenti specie:

- | | |
|--|------------------------------|
| Patella... sp.? (prossima alla <i>P. coerulea</i> di Lin.) | * Pecten medius, Lam. |
| | * » scabrellus, Lam. |
| * Pecten flabelliformis, Br. (una varietà piccola). | Anomia burdigalensis, DeFr.? |
| | * Ostrea undata, Lam. |

Nelle marne ho raccolto :

- | | |
|---|--------------------------------------|
| * Carcharodon productus, Agassiz. | * Planulina ariminensis, D'Orb. |
| * Nassa semistriata, Brocc. | * Nonionina helicina, Costa. |
| Fissurella costaria, Bast. | * Globigerina bulloides, D'Orb. |
| * Dentalium incertum, Phil. (non Desh.) | * » quadrilobata, D'Orb. |
| » sp. ?... | * » bilobata, D'Orb. |
| * Cerathocyathus communis, Seg. | * Clavulina irregularis, Costa. |
| * » polyedrus, Seg. | * Textularia... sp. ? |
| * Orbulina universa, D'Orb. | * Spiroloculina canaliculata, D'Orb. |
| * Robulina inornata, D'Orb. | * Quinqueloculina vulgaris, D'Orb. |
| * Rotalina Partschiana, D'Orb. | * Spheroidina austriaca, D'Orb. |

I foraminiferi sono assai numerosi, e costituiscono la parte principale della roccia marnosa, io ho enumerato solamente le specie più comuni, e quelle che mi fu dato di osservare in un superficialissimo esame della roccia (4).

I fossili testè enumerati, d'accordo coi caratteri litologici delle rocce, annunciano evidentemente la formazione *Zancleana* (2) (plioceno antico). Infatti le marne biancastre risultanti dall'accumulo di innumerevoli spoglie di Rizopodi, e ricche di polipai del genere *Ceratocyathus* spettano, e nel messinese e altrove, agli strati più recenti della formazione zancleana.

Le sabbie a *Pecten flabelliformis* nella contrada Gravitelli e Masse presso Messina costituiscono una parte degli strati più antichi dello Zancleano medesimo.

È indubitato quindi che le colline estese a settentrione di Reggio spettano alla formazione zancleana, la quale, per essere compiutamente identica a quella del messinese, manca di strati di marna bianca alla base, così bene sviluppati nell'estremità meridionale delle Calabrie, e del calcare a polipai, interposto tra le sabbie e le marne superiori, tanto ricco di coralli sul versante orientale dei monti peloritani.

Per quanto abbia potuto ricercare in quelle colline, nel breve tempo di una passeggiata, non mi fu dato di rinvenire le rocce che dovrebbero rappresentare gli strati più recenti del plioceno, cioè il Piacenziano e l'Astiano di Mayer: sullo Zancleano poggiano direttamente le sabbie quaternarie.

Il difetto di tali rocce è da ripetersi dalla denudazione, dappoichè un po' lungi da Reggio, alla contrada *Valanidi*, il plioceno superiore vi è sviluppatissimo.

Da quanto ho esposto risulta:

1° Che i terreni dei dintorni di Reggio sono costituiti di rocce di epoche terziarie e quaternarie.

(1) Nella descrizione dei foraminiferi monotalamici delle marne mioceniche del distretto di Messina, ho enumerato 22 specie raccolte nelle marne di Reggio, ed identiche alle messinesi.

(2) Vedi: Bulletin de la Société géologique de France, 2.^e série t. XXV. p. 465. La formation Zancléenne, ou recherches sur une nouvelle formation tertiaire.

2° Che siffatte rocce sono identicissime, pei caratteri litologici e paleontologici, alle rocce sincroniche della provincia di Messina.

3° Mancano gli strati del Piacenziano e dell' Astiano e sovente anche dello Zancleano, perchè la serie stratigrafica sia completa dal mioceno medio all' alluvione quaternaria.

4° Siffatte interruzioni nell' ordine stratigrafico devonsi attribuire alla denudazione.

5° Tali rocce finalmente spettano al mioceno medio e superiore, al plioceno antico (Zancleano), al quaternario marino ed alluviale.

G. SEQUENZA.

(1) Nella descrizione del formidabile monasterio delle marine mioceniche del distretto di Messina, ho enumerato 23 specie raccolte nelle marine di Reggio, identiche alle messinesi.

(2) Vedi: Bulletin de la Société géologique de France, 2^e série, t. XXV, p. 465. La formation Zancleanne ou pliocène sur une nouvelle formation tertiaire.

Rivista bibliografica

STORIA SACRA DELL'ANTICO E DEL NUOVO TESTAMENTO, ad uso delle scuole secondarie e magistrali, pel Teologo Collegiato FRANCESCO CABALLERI.

Abbiamo sott'occhio la quarta edizione di questo bel libro, uscita testè in Torino pel tipografo Giacinto Marietti. Se oggi non fosse uso di applicare alle scuole libri elementari senza averne neppur letto l'indice, noi diremmo che è già una gran lode del libro l'essersene fatte quattro edizioni; ma per somma ventura il libro del Caballeri ha pregi che ne rendono veramente salutare, e dilettevole lo studio. E la più gran lode che noi possiamo fargli si è il dire che esso è veramente storia del Vecchio e Nuovo Testamento. In questa materia noi avevamo per le scuole o compilazioni troppo ristrette e incompiute, senza ordine alcuno di storia, perchè mancanti di date cronologiche; oppure opere troppo minuziose e lunghe, che seguendo passo a passo i libri sacri, senza gli allettamenti della Biblica sublimità, rivestivano il carattere di aridissime e assai stucchevoli cronache.

Nel libro del Caballeri voi vi trovate continuamente in un teatro variato di vicende dei varii popoli che ebbero contatto col Giudaico, senza che perciò usciate dal punto di vista della storia particolare del popolo che avete preso di mira, dimodochè ponendo insieme tutti i fatti che storicamente anno una necessaria relazione, voi trovate in quelle digressioni tanti schiarimenti necessari, e non già inutili ingombri.

Ma ciò non solo: in questa istoria i fatti vengono non narrati soltanto, ma anco, quando il bisogno lo richiede, saggiamente discussi, il che rende il libro doppiamente pregevole dandogli un carattere apologetico, tanto e poi tanto necessario nei libri che trattano le sacre materie. E sebbene l'Autore tengasi in ciò negli stretti limiti di una discussione puramente storica, esso invoglia allo studio positivo della religione facendo brillare dei lampi luminosi della sublime filosofia del sistema cristiano. Nulla diremo della precisione teologica con cui espone stori-

camente i dommi di nostra sacrosanta religione, e del distinguere che spesso ei fa tra ciò che è domma, da ciò che è opinione o tradizione puramente umana. Cose tutte al sommo difficili, per chi non è versato profondamente nello studio delle teologiche discipline. Che diremo poi del nobile pensiero di raccogliere una antologia poetica sui fatti biblici, e sulle massime del vangelo?

Chateaubriand avea nel suo capolavoro dimostrato quanta potenzialità lirica era nel cristianesimo, e l'autore attuando questo sublime pensiero, in fine del volume, ti fa il prezioso dono di una raccolta poetica, che vale potentemente ad ispirarti grande affetto a quella religione che è stata l'ispiratrice di tanti genii sublimi. E se pure in questa antologia avvi un difetto indipendente dal volere dell'autore, noi siamo lieti di potergli additare il mezzo d'ovviarvi.

L'autore cita in prosa lunghi estratti del poema del Gesner, *La morte di Abele*; egli al certo non ebbe notizia dell'ottima traduzione che ne fe' il nostro illustre Felice Bisazza, e si è perciò che noi ci prendiamo la libertà d'additargliela. Uno dei brani del Canto 2º, che l'autore cita in prosa, è nel modo seguente stato tradotto dal nostro valoroso concittadino :

Ma deh permetti, che da queste labbra
Le amare voci uscissero ; consorte,
Ah non diresti, come il ver si dice.
Dietro a noi tremendo annuncio in nero
Nembo ravvolto, discotea la lancia,
Dispiccando fierissime scintille:
Ma pur di pietà dolce inverso a noi
Quasi tocco quel messo, ne traeva
Levemente dai placidi recessi
E ne dicea placato la infinita
Bontade dell' Eterno, e le promesse
Della spregiata Deitade, ed ecco
Per deserti, per greppi, e per dirupi,
L'ima terra toccar potevmo alfine;
Qui più non muovon dolcemente i passi
I figli del Signor fra olenti erbetto,
E fra bruni odoriferi boschetti:
Che appena per lo intorno un alber sorge
A quando a quando, qual per l'alto sale
Qua e là sparsa si mira un' isoletta.
Squallida e muta ne pareva la terra,

Ed impalmati incedavam per gli antri.
Come colui che va e si addolora,
E spesso spesso il piè ritraggo, e i lumi,
Ove tremola il pianto, alzar non oso
In ver lo amato, che sedussi ahì trista!
Ei divide con me la mia sventura,
Ed or flebilmente il capo abbassa,
Ed or le luci in ver le piagge mena,
Ed or le affigge in me: ma nel mirarmi
In dolorose lagrime disciolta,
Tacito mi distringe al cor doglioso;
Lentamente fra languidi sospiri
Dal petroso ciglion d'una montagna
Frattanto scendevam, d'onde appariva
L'ultima volta il verdeggiante Edenne....
Ahì lassa la mia vita! io mi restai
Anco a veder que' dolci campi, e trassi
Fiero un lamento dal petto profondo:
Questa o Nume pur fia l'estrema volta
Che l'aure liete io mirar possa, dove
Tu consorte amatissimo (se lice

Nominarti così) dal tuo Signore
 Con votive parole una compagna
 Accesamente dimandavi, ed ah!
 Che la sventura ti nascea dal fianco!
 Per chi l'ambrosio olezzo, o fiorellini
 Educati da me, da me cresciuti,
 Darete or voi? Fra l'ombre alte dei campi
 E gli effluvi mollissimi chi il piede
 Or più trarrà? per chi di frutta e fiori
 Ollir potrete più, campi e pratelli?
 L'afflitta Eva da voi lungi è cacciata,
 E spinsela il Signor, quell'aer sacro
 E quei fiori gentili, e i benedetti
 Luochi non son per me, che di sua labe
 Empi la colpa: ah! me perduta! ah! come
 Cadde l'umana creatura ammessa
 Degli Angeletti al coro, ah! come cadde
 Opra sì santa della man superna!
 Anco tu sposo mio, se il mio peccato
 Mi dà che di tal nome io ti chiamassi,
 Anco cadesti tu, non abborrirmi
 Io te ne prego, un'infelice io sono:
 Da me non ti dividere, perdona!
 Pietà ti stringa delle mie sventure;
 E di quel Sommo, che si sta nei cieli,
 Le promesse ricorda, ah! non lasciarmi:
 Fuori che l'ira tua, tenero sposo,

Altro non dessi a me; ma dammi almeno
 Che prema i tuoi vestigi, e ti provveda
 Fra queste rupi delle tue bisogna.
 Ove ti piaccia riposar le stanche
 Ignaude membra, i molli fiori, e l'erbe
 Raccoglierò: le meste solitudini
 Celere correrò, perchè dai tronchi
 Recassi a te le più soavi frutta:
 E felice sarò, se di un tuo sguardo
 Le levi cure mie belle farai.
 Tacqui, ed ei mi stringe fra le sue braccia:
 Oh sentimento! mi bagnò di lagrime
 E rispondea, sì sconfortata, o cara,
 Più inacerbi l'affanno: ah! in noi dal Cielo
 Giusto giudizio cadde, e maggior pena
 Meritammo o consorte: ma quel Sommo,
 Mentre sui nostri maledetti capi
 Di sue grand'ire il calice versava,
 Non di dolci promesse a noi fea dono?
 Sacra nebbia le adombra, e pur traluce
 L'infinito amor suo dall'ombre istesse.
 Ah se pari al fallir scendea la pena
 Or che fora di noi sposa mia dolce?
 Freno ai duri lamenti; ah! non si denno
 All'eterna bontà: miseri lai
 Non escan dalle labbra; ah! s'apran solo
 All'umil prece ed alle laudi sante.

Noi concludiamo quindi dicendo che il libro del Caballeri non è una di quelle tante malfatte compilazioni che s'intitolano libri di testo, ma è sibbene un libro maturamente pensato, correttamente ed in elegante stile scritto, che porterà frutti molti di religione e di saviezza in tutti quelli che si faranno con coscienza a studiarlo.

L'opera si vende in Torino presso il tipografo-libraio Giacinto Marietti, al prezzo di L. 2, franco di posta.

Atti Governativi

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n.º 350, del 24 dicembre 1868, contiene le seguenti disposizioni riguardanti la Istruzione pubblica.

I.

Regio Decreto dato a Firenze li 22 novembre 1868.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Gli assegni di lire mille e superiori a questa somma, corrisposti ai professori nella loro qualità di presidi degli Istituti e delle Scuole che dipendono dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, od a persone estranee incaricate dell'ufficio di presidi, saranno considerati come stipendi, e quindi soggetti a tutte le ritenute prescritte dalle leggi vigenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

II.

Avviso di Concorso d'aggregazione alla R. scuola di Medicina Veterinaria di Napoli.

A termini del capo 10 del regolamento per la Scuola veterinaria superiore di Napoli, approvato con R. decreto dell'1º marzo 1868, dovendosi provvedere ai posti di veterinario aggregato al suddetto Istituto per le cattedre di

Anatomia e fisiologia,

Chimica, farmacia e tossicologia,

Patologia medica speciale,

Patologia chirurgica,

per incarico avutone dal Ministero della pubblica istruzione, il sottoscritto invita gli aspiranti a presentare alla Direzione dell'anzidetta Scuola le loro domande di ammissione al relativo esame fra tutto il mese di febbraio 1869 accennando per quali degli indicati rami di scienza intendono concorrere.

Per esservi ammessi dovranno provare d'avere ottenuto almeno da due anni il grado di medico veterinario, od essere in possesso di titoli equivalenti a questo grado. — Napoli, 16 dicembre 1868.

Cronaca generale

Italia.

Accademia Peloritana in Messina. — Il giorno 20 dicembre ora scorso ebbe luogo una tornata generale de' socii, in cui il Segretario di detta Accademia, prof. cav. Catara-Lettieri, dava lettura di una dotta relazione. In essa, l'illustre professore, dopo di avere esordito sulla poca attitudine dei tempi ai lavori speculativi, a causa del troppo preponderare dello spirito politico, ci rammentava, con parole piene di affetto, la morte di cinque socii avvenuta nel decorso anno, tra i quali il Subba valente artista, ed il Gentiluomo fervido cultore di lettere. Passava indi a tener parola dei lavori di cui si era occupata l'Accademia, e delle opere a cui mirava; e tra queste spiccò altamente il nobile pensiero di erigere un mezzo busto in marmo all'illustre Poeta Felice Bisazza (gloria non che di Messina, ma d'Italia tutta) già eseguito dal valente giovane artista Letterio Gangeri. Quindi dopo d'aver annunziato qualmente fra breve sarà per uscire alla luce un volume racchiudente varie memorie d'illustri accademici, passava a breve rassegna molte opere, che erano state in detto anno offerte in dono all'Accademia, distribuendo a tutti gli scrittori lodi sceve di adulazione, e critiche piene di quel senno e dottrina, di cui ben conosciamo quanto sia l'illustre professore fornito.

Intanto se il lavoro del prof. Catara è degno di somma lode pel suo contenuto, più degno assai di lode noi il teniamo, perchè esso apre una nuova èra pel nostro Corpo Accademico, dando per la prima volta l'esempio d'una annuale relazione; cosa che sebbene voluta dai regolamenti, era sempremai stata una lettera morta!

Nuovo Vocabolario della Lingua parlata. — Il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha nominato una Commissione speciale incaricata di compilare un Vocabolario della lingua parlata. Essa componesi del Deputato G. B. Giorgini, Pietro Fanfani, Stanislao Bianciardi membri ordinarii; e del sig. Capponi Marchese Cino, Masselli Giovanni, Vannucci Atto, Bonaini Francesco, Casella Giacinto, Guasti Cesare, Milanesi Gaetano, Tabarrini Marco, Beni Giuseppe, Bianchi Brunone, Gotti Aurelio, Tortoli Giovanni, Rigutini Giuseppe, Tommaseo Nicolò, Lambruschini Raffaele, Mauri Achille, Del Lungo Isidoro, Mamiani Terenzio, Uccelli Fabio, Franceschi Enrico, Alberti Luigi, Conti Augusto, Lorenzini Carlo, Checchi Eugenio, membri straordinarii. Avremo così una raccolta completa del parlar Toscano; pensiero che noi lodiamo come un nobile sforzo d'amor patrio, ma in cui non possiamo non notare un sentimento troppo esclusivo se si pretende dare con esso un codice al parlar

dei non Fiorentini, infrenando con poco giudizio il libero svolgimento del parlare comune, e far così cadere nell'affettazione la nostra gioventù, che poi nelle scuole si cercherà, con una delle solite imprevidenze, d'inflorentinare.

Istruzione primaria a Palermo. — Palermo con una popolazione di più di 200,000 anime conta 155 scuole elementari. Queste scuole si dividono come segue: 15 scuole di giorno per fanciulli, le quali nello scorso anno 1868 sono state frequentate da 5099 allievi; 51 scuole di sera per fanciulli, che hanno ricevuto 1458 allievi; 18 scuole rurali di 1462 fanciulli. Ve ne à inoltre, 55 scuole urbane per le fanciulle, che contengono 1462 allieve, e 22 scuole rurali in cui han seguito il corso 1058 alunne. Avvi dunque un totale di 8566 ragazzi dei due sessi, che hanno ricevuto l'istruzione elementare nelle scuole municipali di Palermo. La somma assegnata nel bilancio comunale per questo oggetto è di L. 259,851.

Francia.

L'insegnamento secondario femminile in Francia. — Da un rapporto del ministro Duruy all'Imperatrice rileviamo, che in un anno dacchè la legge sull'istruzione secondaria femminile andò in vigore, non avvi in tutta Francia che quaranta di siffatte scuole; i cui maestri sono retribuiti dalle alunne, eccetto le povere.

Siffatta istituzione è creata per porre in ciò la Francia a paro dell'Alemagna e della Svizzera; e in osservare il modo tenuto per istabilire questo nuovo insegnamento sembra a prima giunta, che esso siasi condotto con una certa grettezza, impiegando a queste nuove funzioni i medesimi professori dei licei; però una lettura accurata del rapporto fa tosto rilevare, che l'idea di fondere in uno tanto l'educazione maschile che femminile classica, faccia capolino in Francia. Non passerà guari, che questa nuova istituzione, creata a guisa d'appendice ai licei, venga a fondersi in quelli. Sarà questo un progresso! almeno per quelli che vogliono strappare dalla fronte della vergine l'aureola del pudore.

L'insegnamento francese giudicato dagli Inglesi. — Offriamo ai nostri lettori un giudizio della *Quarterly Review* sull'insegnamento della scuola normale di Francia scritto a proposito di un rapporto del sig. Arnold ispettore di S. M. Britannica.

« La scuola normale è senza contradizione una delle glorie della Francia; essa dà la migliore istruzione, che si può pretendere, a cento dieci giovani, e l'istruzione è intieramente gratuita: le ammissioni sono dovute al merito, e non al favore o alle raccomandazioni. M. Arnold pensa che lo stabilimento d'una tale scuola in Inghilterra sarebbe il primo passo pel miglioramento del personale insegnante. Ma bisogna ricordare che la scuola normale tiene il posto di due delle nostre università.

« I 110 posti della scuola normale, a 40 lire sterline (1000 lire) per anno, rispondono ai nostri stabilimenti *King's* e *Balleol's Scho'arships*, *Oriel* e *Trinity's Fellowships*.

« Senza dire, che a Oxford 90000 lire sterline (L. 2,250,000) sono erogate an-

normalmente in ricompense. Il bilancio della scuola normale è miserabile in paragone di ciò. I professori della scuola normale per distinti che siano, non sono superiori a quelli d'Oxford, o di Cambridge: fra l'educazione morale della scuola francese e della Università d'Inghilterra non vi è paragone da stabilire. I giovanetti della scuola normale, di cui l'età varia di 18 a 20 anni, sono sottomessi alla stessa sorveglianza che gli scolari del Liceo. I maestri di studio sono rimpiazzati d'uomini più avanzati in età, che desiderano continuare i loro lavori, e che rassomigliano ai giovani *Lecteurs* dei nostri collegi. Quando noi visitammo la scuola normale vedemmo i giovani nella corte, gli uni che si dondolavano, gli altri che giocavano ai salti sotto l'occhio dei maestri degli studi, che li sorvegliavano attraverso le finestre; questa sorveglianza continua la notte. Egli è vero che i letti nel dormitorio sono separati gli uni dagli altri con i paraventi, ma in fine dorme il Maestro, che li domina tutti. Il nostro cicerone ci disse, che egli dovea uscire quando si faceva qualche strepito, e che ciò spesso avveniva. M. Arnold preferisce forse ciò, alla libertà e alla virilità della nostra vita di collegio? In queste materie noi inglesi preferiamo certamente l'anarchia all'autorità. D'altronde la scuola normale è specialmente una macchina politica: i lettori, le conferenze, gli studi sono strettamente sorvegliati dal ministero. Se gli allievi applaudiscono l'insegnamento d'un professore troppo liberale, la scuola è immediatamente licenziata, e la carriera di molti giovani rovinata; noi immaginiamo che un despota, se ve ne esistesse in Inghilterra, amerebbe riunire sotto un'istesso tetto tutti i membri delle *Scholarships*, di Oxford, e di Cambridge, ed apprendere la loro storia contemporanea conformemente agli interessi della dinastia.

È di questa scuola, che esce il corpo dei professori: ivi viene nel rapporto di M. Arnold un paragone tra i professori inglesi e francesi, che non è precisamente a vantaggio di questi ultimi. Egli dice, che il servizio dell'istruzione pubblica in Francia attira una ben larga porzione delle forze intellettuali del paese, che in Inghilterra: egli cita come esempio Nisard, Pasteur, etc. I professori di Oxford e di Cambridge, della *University College*, del *King's College* offrono nomi sì illustri, che in Francia verrebbero sottomessi alla tutela del Ministro. Ma i maestri delle nostre scuole pubbliche sono, dobbiamo dirlo, in ciò che concerne l'abilità, l'educazione, e la posizione sociale, superiori alle classi analoghe in Francia. Essi hanno grandemente guadagnato a vivere sino a un'età assai avanzata, con quelli, che devono eseguire delle altre carriere, in luogo d'essere confinati in uno stabilimento speciale d'educazione. Molti dei nostri vescovi sono stati maestri di scuola. Il fu Arcivescovo di Cantorbery era professore a Eton.

M. Arnold dice: « Un professore francese consacra tre o quattro ore per giorno a lezioni, o a conferenze; poi egli è libero, egli non è punto a mischiarsi della disciplina e dell'insegnamento religioso del Liceo; egli non è costretto a vivere nel suo recinto; le sue cure sono altrove ». Ciò è toccar proprio il vivo della quistione: questa maniera di vivere del professore francese è secondo noi il gran difetto dell'insegnamento francese; egli è impossibile di migliorarlo, sino che questo difetto non fosse disparso. Un professore francese non conosce de' suoi allievi che il nome:

egli non entra giammai con essi in relazioni familiari e amichevoli; essi passano una vita noiosa sotto gli occhi d'un maestro di studio comune, ch'essi odiano e disprezzano; essi non hanno nessuno a cui possano dimandare un consiglio. Del provveditore non conoscono niente. Il censore non sa che i buoni e i cattivi allievi, che egli chiama a ricompensare o punire. Essi dormono, si vestono, pranzano sotto gli occhi del maestro; vanno in rango, a suon di tamburo, alla classe, ove un professore, che essi vedono solamente colà, loro assegna l'istoria o la geografia, seguendo un ordine del giorno dal quale non possono dipartirsi, e dopo essi ritornano al loro malinconico studio, ove si preparano all'insegnamento meccanico d'un altro professore. Ecco ciò che M. Arnold preferisce alle libere e affettuose relazioni del maestro inglese col suo allievo. . . . Egli è intanto un principio stabilito nell'educazione inglese, che l'influenza del carattere sul carattere, dell'anima sull'anima è il principale scopo ad ottenere, e che la trasmissione della scienza non viene, che in secondo luogo. . . . Duruy, quando era professore, ha constatato, che questo era il solo mezzo di dare un'educazione efficace. Egli assumeva per amore dell'insegnamento, ciò che M. Arnold chiama il posto delicato di professore governatore, pastore e uomo d'affari nel tempo stesso. Il gran successo di Duruy come Ministro dell'istruzione pubblica è dovuto alla conoscenza intima e pratica, ch'egli ha di tutti i rami di sua professione, e ciò fa grande onore alla sagacità di Napoleone III, d'aver scelto un ministro sì abile e sì energico in una situazione relativamente oscura.

« Speriamo, che noi avremo un giorno un ministero dell'istruzione pubblica (1).

Ma speriamo, che noi non avremo mai un ministro *alla Francese*.

« Noi ameremmo meglio restare barbari, che accettare la civiltà a questo prezzo. »

Germania

Statistica dell'insegnamento nel Baden. — Il granducato di Baden ha una popolazione di 1,428,090 abitanti.

Esso possiede per l'insegnamento primario 2457 institutori ed institutrici.

Per l'insegnamento secondario ha 46 stabilimenti, 582 professori, e 568 allievi.

Per l'insegnamento superiore ha 189 professori, 1529 studenti, dei quali 294 nell'università di Fribourg, 784 in quella d'Heidelberg e 451 nel *Polytechnicum* di Carlsruhe.

Congresso internazionale d'archeologia e di storia tenuto a Bonn. — Dai giornali esteri togliamo le seguenti notizie, intorno a tale riunione di dotti.

Il congresso si componea di circa trecento persone. La più parte però erano Alemanni, Francesi, Belgi, ed Inglesi; Italiani e Spagnuoli non ve ne erano affatto.

Il congresso divise i suoi lavori in tre sezioni: Nella prima si trattò dell'Archeo-

(1) In Inghilterra non avvi ancora questo ministero.

logia dei tempi preistorici, nella seconda dell' Archeologia Pagana, e nella terza di quella Cristiana.

Un filologo distinto di Francoforte, il sig. M. Geiger, fece una conferenza sulla storia primitiva dell'umanità dedotta dalla filologia, in cui intendeva dimostrare che fuvi un tempo in cui l' uomo non si servì d'alcuno utensile, che il primitivo tessuto era una specie d'intralciamiento formato da rami d' alberi, e che la mano non fu in origine un organo di prensione ma si bene un organo di locomozione.

In altra conferenza Jacobi si levò arditamente contro l'abuso della filologia applicata alla storia dei tempi primitivi, sostenendo a ragione che è omai tempo di fare una vigorosa opposizione ad una scienza che cerca di far deviare l' uomo dalla retta ragione.

Altri anno esposto lo stato attuale delle conoscenze intorno a quell' età antichissima; e l' uso dei metalli, gli utensili, le armi, i costumi hanno fornita materia di varii ed eruditissimi discorsi.

Nella seconda sezione si trattò quasi esclusivamente dell' Archeologia Romana, e tre furono i punti a cui si rivolsero gli studii del congresso; cioè, i monumenti etruschi rinvenuti in Germania, il sistema delle fortificazioni dei Romani, e il sistema di fabbricazione degli stessi.

Nella terza sezione si parlò della scultura e della pittura del medio evo, e vivissime quistioni le sorgere la storia dello smalto, essendochè tanto i Francesi quanto gli Alemanni ne pretesero il brevetto d' invenzione.

Sono degnissime di attenzione due proposte che ebbero luogo in questa sezione; esse furono:

1^a Dare una buona istruzione archeologica agli ecclesiastici, perchè spesso sono a loro confidati i monumenti dell' arte cristiana; 2^a sviluppare il sentimento estetico presso il popolo introducendo nelle scuole primarie lo studio del disegno.

Turchia Europea

Liceo Galata-Serai. — Divenuta oggimai Costantinopoli un centro ove la civiltà d' Oriente e d' Occidente vivono vicine ed in pace sotto un accorto regime, era necessario che un istituto sorgesse, affine di semprepiù ravvicinare le due civiltà almeno in tutti quei punti ove può darsi fusione o transizione.

A questo scopo è sorto, da poco tempo, il liceo soprannominato, che situato sulla sommità del Pèra, dirimpetto a Scutari, offre una bellissima esposizione, ed una incantevole amenità di veduta.

In esso, quantunque le domande abbiamo sorpassato il numero di 900; si è creduto di giusto di ammettere non più che 400 alunni in circa tra i quali sonvi 171 Musulmani, 115 Armeni, Gregoriani e Cattolici, 47 Cattolici latini, 67 Greci, 40 Israeliti, e 41 Bulgari. In esso si paga lire 1055 per tutta pensione annuale, 575 lire per la mezza pensione e 158 lire pei volandieri. Quantunque tante diversità di lingue e di religioni offrano dei molti ostacoli, il pubblico molto s' impromette del progresso di una siffatta istituzione tanto abilmente diretta dai Francesi.

Miscellanea

di Scienze, Lettere, Arti, Amenità, ec.

Trasformazione delle ossa in ingrassi. — Riceviamo una nota, dice il *Moniteur Universel*, nella quale si descrive un modo poco dispendioso di preparare le ossa per trasformarle in ingrassi. Questo mezzo è dovuto alle ricerche del dottore Hodges membro della società di agricoltura dell' Ulstir (Irlanda), il quale lo ha reso di pubblica ragione, sopra istanza dell' onorevole detta società di cui egli fa parte.

Noi abbiamo pensato che la pubblicazione del metodo presentato dal dottore Hodges può rendere utili servigi agli agricoltori e soprattutto ai piccoli coltivatori.

Mettere in una tinozza o in un mestello le ossa tritate il più minutamente possibile; gittarvi sopra un terzo circa del loro peso di acqua bollente, e dopo aver rimenato la massa, in modo che tutte le parti sieno bene inzuppate, aggiungervi acido solforico e vitriolo nella proporzione del terzo del peso delle ossa; rimenare questo miscuglio con una paletta di legno o con una vecchia zappa; lasciarlo riposare alcune settimane prima di servirsene. Si può se si vuole, mescolare quest'ingrasso con torba secca, con terriccio o con segatura di legno, ma bisogna evitare di aggiungervi della calce.

Seguendo diligentemente queste indicazioni, l'agricoltore otterrà un ingrasso di una potenza fertilizzante superiore di molto a quello del commercio. Le ossa manipolate in tal guisa danno all'analisi una quantità grandissima di fosfato solubile che trovasi in proporzione piccolissima negli ingrassi chimici del commercio.

Premio Ravizza. — La Commissione appositamente istituita per il premio annuale fondato dal dottor Carlo Ravizza propone per l'anno 1869 il seguente tema:

« Esaminata l'istituzione del giuri quale è stabilita dalla legislazione penale d'Italia ed esposti i risultamenti che se n'ebbero in questi anni, cercare se essa risponde al suo scopo, ed indicare se e quali modificazioni sarebbero da introdursi per meglio aggiungerne lo scopo. »

Il premio è di mille franchi da corrispondersi all'atto della pubblicazione del lavoro premiato.

Ad ogni italiano è dato concorrere.

I lavori dovranno essere scritti in lingua italiana, inediti, anonimi, e contrassegnati da un motto da ripetersi sopra una scheda suggellata contenente il nome e l'indirizzo del concorrente.

L'ultimo giorno di novembre 1869 è termine fisso per la presentazione dei lavori da spedirsi franco di porto alla presidenza del liceo Beccaria in Milano.

L'autore dello scritto premiato ne conserverà la proprietà purchè lo pubblichi entro un anno, preceduto dal rapporto della Commissione.

I nomi dei concorrenti non premiati resteranno ignoti.

Doni al Museo di Firenze. — L' *Italia* riferisce che la Direzione dei Musei di Firenze ha ricevuto dall' Egitto molti oggetti d' arti e di curiosità di un certo valore, che non tarderanno ad essere esposti nelle gallerie pubbliche. Questi oggetti furono donati da due semplici particolari, de' quali uno è il sig. Giacomo del Valled-Paz, che abita al Cairo ed è originario di Pisa; e l'altro è il signor Giovanni G. Moraitis, che abita in Alessandria d' Egitto ed è greco d' origine. Questi mandava un lenzuolo antico contenente una testa e le due mani di una mummia egiziana, e trenta pezzi diversi di pietre e di bronzo.

Dono del sig. Del Valle sono:

200 statuette e simboli, in pietre dure ed ismalto;

80 pezzi in terre cotte, lampade, vasi, utensili;

52 scarabei in pietre dure ed in ismalto;

12 pietre incise, lettere e figure;

5 pezzi d'oro, orecchini ed idoli;

60 statuette ed idoli di bronzo;

2 grandi vasi.

Scoperta a Palermo. — Nella piazza della Vittoria a Palermo, presso un metro sotterra, fu rinvenuto un antico pavimento in mosaico. Quella Commissione di antichità e belle arti è stata avvertita di questa scoperta.

Accademia delle scienze di Torino. — Nell' adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche tenuta il 6 dicembre 1868, il socio abate Ghiringhelo proseguì la lettura e l' esposizione del suo lavoro sulla trasformazione delle specie.

Il prof. Huxley, comparando fra loro il piede del gorilla e quello dell' uomo, affermò essenzialmente identica, o per lo meno più simile che diversa, la struttura del piede umano, e quella dell' estremità posteriore del gorilla. La lettura del professor Ghiringhelo versò principalmente nel combattere questo giudizio dell' Huxley.

LETTERATURA

SAGGIO DI TEOCRITO

Versione di sei Idillii in rima.

Questo saggio comprende *le Talisie; il Pastore o i Bifolchi; gli Operai, ovvero i Mietitori; il Bifolchetto; i Pescatori; dagli Amori, frammento*. Ciascuno Idillio è accompagnato di brevi note che risguardano qualche interpretazione o variante che sia.

Il culto in Sicilia al padre della bucolica poesia è stato perenne; e quando il Borghi ci veniva, quasi ispirato dalla presenza de' luoghi, metteva fiato a melodiare con nuovi versi i bei carmi del Pastore Siracusano; ma non andò oltre di qualche Idillio, che diede tradotto nel giornale di Scienze Lettere ed Arti. Pare a noi opera d'un dolce affetto, qualunque studio in prosa o in verso facciasi in Sicilia pel vecchio Simichide. E poichè da molto tempo pubblicammo tradotti in rima vari Idillii di Mosco e Bione, sentivamo ancor noi il bisogno d'inanellare ad essi un saggio di versione dell'eccellente e sempre caro Teocrito.

LE TALISIE, OSSIA IL VIAGGIO DI PRIMAVERA

Idillio VII.

Era nella stagion che verso Alente
Peregrini andavam dalla cittade
Eucrio ed io, terzo sen venne Aminta,
Chè celebravan le Talisie feste
A Cerere i due figli di Licope

Frasadàmo ed Antigene, onoranda
 Prole, se ancor di quegli antichi padri
 Vive alcuno fra noi chiaro rampollo,
 Da Clizia e di Calcon che contro al balzo
 Costrinse le ginocchia, e dal profondo
 Trasse il fonte Burèo. Dattorno al fonte
 Verdeggiando nei rami i pioppi e gli olmi
 Levavano le chiome, e di bell'ombre
 Una selva vi fean; nè del cammino
 Giunti eravam nel mezzo, e non peranco
 Il sepolcro di Bràсила apparia,
 Che a noi ci venne incontro un peregrino
 Di Cidone, un buon uom caro alle Muse,
 Licida che di capre era custode.
 Chi non l'avria raffigurato? in tutto
 D'un custode di capre avea sembianza.
 D'irto becco lanoso in su la spalla
 Tenea la fulva pelle, onde partia
 Odor di fresco caglio, e un vecchio manto
 Con ampio nodo distringeva al petto (1).
 Ei d'oleastro una ritorta verga
 Portava nella destra, e dolcemente
 Ridendo mi chiamò con guardo amico,
 Chè le labbra ridevangli, e mi disse:
 O Simichida a qual loco tu muovi
 Or nel merigge che il ramarro dorme
 Sotto le siepi, e non battono l'ali
 Le capellute allodole? Ti affretti
 A genial convito, o al torchio vai
 D'alcun dei cittadini? Che al veloce
 Tuo piede i sassi intoppano e di sotto

(1) Leggi $\pi\lambda\alpha\kappa\epsilon\rho\tilde{\omega}$ largo, ampio; come porta la Stereotipa di Lipsia, e l'edizione del 1864 curata da E. L. Ahrens, invece di $\pi\lambda\omicron\kappa\epsilon\rho\tilde{\omega}$; e secondo che commentano gli Scoliaisti, i quali soggiungono che scrivesi anche $\pi\lambda\omicron\kappa\epsilon\rho\tilde{\omega}$.

Ai sandali ti stridono. A tal voce
Io risposi così: Licida amico,
Fra quanti son bifolchi, e mietitori
Te celebrar odo da tutti eccelso
Modulator d'avene, e il cor me n'empie
Una gran gioia, benchè in mente io m'abbia
Che potrei pareggiarti. Il nostro calle
Ci mena alle Talisie: chè l'opimo
Onor delle primizie, ed il banchetto
Indicono i compagni alla precinta
Cerere, che fe' pingue il lor raccolto,
E l'aia ne colmò. Ma poi che s'apre
Un calle a noi, ed una sola aurora,
Melodiam la camperecchia rima;
Forse il canto dell'un l'altro seconda.
Fervida bocca delle Muse io sono,
Ed ottimo cantor mi dicono tutti,
Ma non si lieve è il mio pensier che il creda:
No, della terra in nome, che l'eletto
Sicelida di Samo, o il buon Fileta
Vincer non so nei carmi; e come rana
Disputo invano a' grilli arguti il vanto.
Furo scaltri i miei detti, e il mandriano
Aprendomi un dolce sorriso,
Questo vincastro io farò tuo, mi disse,
Poichè un germe divino in te si accoglie
Quello artefice io sdegno che all'altezza
D'Oromedonte ragguagliar vorria
Di sua casa il fastigio, e mi fan noia
Le garrule cornacchie delle Muse,
Che dietro agl'inni del Cantor di Chio
Si faticano indarno. Or muovi, ed ambo
Svegliamo i metri pastorali; io voglio
Provar se piaccia a te breve canzone,
Che, non è guari, meditai sul monte.

Portino a Mitilene aure seconde

Ageanatte ancor che dei Capretti
Tramonti il lume, e intumidiscan l'onde.

E sul rigonfio mar Noto si getti,
E Orion tocchi il piè nell'oceano

Purchè Licida fugga i caldi affetti.

Che l'animo per lui mi bolle insano;

E gli Alcioni fabbricando il nido

Ne ritornino il mar tranquillo e piano.

E tolgan Noto ed Eüro che al lido

L'estreme alge sospinge: che fra quanti

Augelli pasce il mar, se vero è il grido;

Più di loro son vaghe le nuotanti

Azzurrine Nereidi: e a Mitilene

Volgano Ageanatte aure costanti.

Tutto facil gli sia, con vele piene

Entri laddove il bel porto si espande (1);

E allor ch'ei tenga le bramate arene,

Di rose, o aneti io porterò ghirlande,

O di bianche viole, e al fuoco appresso

Berò di Pteleo vin coppa ben grande.

(continua)

R. MITCHELL.

(1) Qualcuno proporrebbe in questo luogo *εὐπλοος* invece di *εὐπλοον* accordandolo con Ageanatte. Ma una tal lezione, per quanto buona si voglia credere, non aggiungerebbe nulla alle circostanze di già espresse dal poeta, cioè, che Ageanatte navigando prosperamente arrivi in Mitilene. La Stereotipa di Lipsia, che porta questa variante adottata dall'Ahrens, segue nel testo la lezione antica che è quella di tutte le edizioni.

Rivista bibliografica

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE NELL'INGHILTERRA E NELLA SCOZIA. Relazione del Prof. PASQUALE VILLARI. Torino, G. B. Paravia e C.^o, 1868.

La gravità dell'argomento, la estensione del soggetto, e la forma con cui è preso ad esame l'insegnamento elementare inglese, ci obbligano a non esser brevi nella rassegna che imprendiamo di tale scrittura ma a ponderarne con matura riflessione l'insieme e le parti. Esso libro non si limita alla semplice narrazione, ma rivela nell'autore un fino giudizio, e una mente osservatrice, congiunti in bella armonia ad un'animo caldo di amore per l'insegnamento, e per la patria; sicchè noi ci faremo a considerarlo tanto dal lato storico, quanto dal lato critico.

La storia dei fatti pedagogici dovrebbe essere oggi soggetto degno di tutta l'attenzione dell'uomo di senno, giacchè avendo le teoriche utopistiche, e le ingiuste leggi confuse le umane opinioni, è necessario che lo studio dei fatti sia abbracciato come l'unico salutare rimedio che potesse far rinsavire la ragione traviata dall'orpello di vuoto, e sciagurato filosofismo; sicchè ogni libro che viene alle stampe, e che intende a ragionare di sì importante ramo della scienza pedagogica, ha un merito intrinseco di somma opportunità, anche quando forse il fine particolare di esso non sia assolutamente quello, che noi desideriamo. Noi ameremmo vedere nascere, per questo genere di studi, quel medesimo ardore che è per le scienze fisico-matematiche, e ci rallegriamo altamente quando uomini come il Villari, imprendono a scrivere di tale soggetto.

Anzi è nostro ardentissimo desiderio, che gli onesti padri di famiglia (supremi signori dell'educazione della propria prole) in tanto urtarsi di dottrine venissero chiaramente illuminati da una scienza, che poggiandosi sui fatti sappia risalire a quegli eterni principi di verità e giustizia, che sono il fondamento di ogni veramente onesto consorzio.

Ma il libro del Villari non ha solo il pregio della necessità e della opportunità, esso ha quello eziandio di offrirti una chiara idea di un

sistema d'insegnamento, che offre tutte quelle interminate varietà di che sono ricche le opere della natura.

È bello il vedere come l'autore abbia saputo tutto porre a suo posto, e ciò con tanta naturalezza che ti sembra di viaggiare piuttosto per quelle contrade, anzichè leggere un libro. Spesso non è così facile determinare il carattere, e la tendenza di una istituzione, quand'essa presenta delle forme a cui non essendo noi avvezzi, sembra, ad ogni piè sospinto, trovarci in un laberinto di contraddizioni. Accostumati ad avere un uniforme e monotono ordinamento dell'istruzione, difficilmente sapremo renderci ragione delle svariate forme di quella inglese, se l'autore non ci introducesse nel secreto di tutto, con quel magnifico paragone che istituisce tra l'insegnamento di Francia e quello dell'Inghilterra dicendo: « A Parigi vi par di vedere l'opera dell'uomo, e ad ognuno può » venire in mente di mutarla; qui voi siete invece in faccia all'opera » della natura, e tanto vi potrebbe venire in mente di mutarla, quanto » d'arrestare il cammino del sole. » (Pag. 55). Posta sì importante verità che nel sistema inglese è la natura quella che fonda le istituzioni, non vi sarà difficile lo sciogliere alcune, per noi contraddittorie idee, come per esempio: il difendere a tutt'uomo la libertà d'insegnamento, e l'obbligare poi varie classi d'individui ad istruirsi; il non voler istruzione governativa, ed accettarne poi l'ispezione ed i sussidi; tener in dispregio l'istruzione gratuita, e poi procurarla in varie circostanze. Tuttociò sarebbe per noi un andare a caso, un procedere senza razionalità, ma pure richiamatevi al pensiero le parole dell'autore e vedrete allora, che se questo è un operar da pazzi il più gran pazzo in questo caso sarebbe Dio.

(continua)

R. DI FRANCIA.

DELLE DOTTRINE FILOSOFICHE NEI LIBRI DI CICERONE. Tesi di Laurea di GIACOMO BARZELLOTTI. Firenze, Tip. Barbèra, 1867.

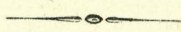
Dopo i tanti e tanti studj critici fatti da insigni italiani ed ancor più da stranieri, sulle opere di M. Tullio, questo lungo e dotto ragionamento è forse una sterile ripetizione? No — esso è un esame più

che maturo, e profondo, delle idee e dei sentimenti dell' Arpinate, il cui vasto ingegno *universale e comprensivo* trovasi mirabilmente riflesso in tutte le opere sue, per quelle teorie che il Barzellotti investiga sottilmente e discute, a dimostrare: 1° che Cicerone non fu nè storico, nè accademico, nè peripatetico, ma fu vero socratico *con libertà di riflessione e di esame*; 2° che, come Socrate, non foggì un sistema perfetto di cognizioni, ma si prefisse e tentò una riforma, riducendo l' eclettismo erudito a vera e propria forma di scienza; 3° che egli fu di mente *universale*, e come uomo di Stato, e come filosofo, e come oratore.

Tanto nell' esporre quanto nel raffrontare, o esaminare, o ribattere idee, opinioni, giudizi; e nel dedurre conseguenze e corollari importanti, l' Autore, quantunque giovine, mostra tale perizia e valentia che è il caso di dirgli col poeta:

..... se tu segui tua stella

Non puoi fallire a glorioso porto.



(continua)

DELLE DOTTRINE FILOSOFICHE NEL LIBRO DI CICERONE. Tesi di Laurea
di GIACOMO BARZELLOTTI. Roma, Tip. Barbèra, 1867.

Dopo i tanti e tanti studi critici fatti da insigni italiani ed ancor più da stranieri, sulle opere di M. Terenzio, questo luogo e dotta ragio-
namento è forse una sterile ripetizione? No — esso è un esame più

Atti Governativi

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, n.º 4, del 4 gennaio 1869, contiene le seguenti disposizioni riguardanti la Istruzione pubblica.

I.

Relazione del ministro della pubblica istruzione, in udienza del 10 dicembre 1868.

STRE. — Da molto tempo si sente tra noi il bisogno di provvedere con mezzi efficaci a migliorare lo stato dell'istruzione secondaria del Regno. E sebbene un nuovo disegno di legge sia già innanzi alla Camera, per soddisfare a questo desiderio divenuto generale nel nostro paese, pure riesce utile sollecitare questo miglioramento con qualche disposizione che si può attuare con Regio decreto.

Le leggi vigenti possono certo, col tempo e con l'esperienza, essere migliorate; ma il male maggiore è venuto da questo, che alcune delle più salutari disposizioni non poterono sempre con tutto il rigore necessario essere attuate.

Una di tali disposizioni è quella che richiede negli insegnanti secondari quei titoli legali che provino in essi un corso regolare di studii. La rivoluzione che l'Italia ha traversata, il bisogno urgente di scuole, ha introdotto nei ginnasi e licei municipali e provinciali un gran numero di insegnanti privi dei titoli voluti dalla legge 15 novembre 1859 e dalla legge 10 febbraio 1861. Onde ne segue, che quando questi istituti chiedono di essere pareggiati ai governativi, la mancanza dei titoli legali pone un ostacolo insuperabile. Nè le domande che gli insegnanti fanno d'essere abilitati al loro ufficio per mezzo di titoli equipollenti, giudicati dal Consiglio superiore, possono essere molto spesso esaudite, per la mancanza di prove sufficienti degli studii fatti.

Per ovviare a questo inconveniente il sottoscritto ha l'onore di sottoporre alla firma della M. V. il qui unito decreto. Con esso viene aperto un corso di studii presso la sezione di filosofia e lettere dell'Istituto superiore in Firenze, col quale sarà dato modo a tutti coloro che lo desiderano, di fornirsi delle cognizioni necessarie ad essere regolarmente abilitati all'insegnamento, ed uscire da una condizione non affatto conforme alla legge e ad essi dannosa.

Questo corso di studii, che in parte è identico al corso normale, seguito da coloro che escono dai licei per fare gli studii universitari, in parte poi ne differisce per la sua minore durata, per lo scopo speciale che deve avere, e per la qualità di coloro che lo frequentano. Quindi è che esso vuole essere ordinato mercè opportuni accordi presi dai Consigli accademici e secondo norme determinate.

Questi accordi furono già presi col Consiglio accademico della sezione di lettere e filosofia dell'Istituto superiore in Firenze, dove il corso verrà aperto, non appena il seguente decreto sarà munito della firma di V. M.

Il sottoscritto desiderando offrire agli insegnanti del Regno ogni più agevole via a migliorare nei loro studii, ha in animo di aprire simili corsi in tutte quante le facoltà di lettere e scienze che saranno nelle condizioni necessarie per farlo.

Intanto sottopone alla M. V. l'unito decreto.

Regio Decreto dato a Firenze li 40 dicembre 1868.

Considerando come la legge organica sulla pubblica istruzione del 13 novembre 1859, e quella del 10 febbraio 1861 sull'istruzione secondaria nelle provincie napoletane, richiedono che gl'insegnanti nei licei e ginnasi municipali e provinciali sieno forniti di titoli legali, al pari degli insegnanti governativi;

Considerando che molti di questi istituti chiedono di essere pareggiati, senza ottenerlo per mancanza di titoli legali nei loro insegnanti;

Volendo dare ogni opera, perchè la istruzione secondaria sia migliorata in tutti gl'istituti del Regno;

Visto che le conferenze pedagogiche, tenute nello scorso settembre 1868, provarono la necessità ed il desiderio che alcuni insegnanti hanno di compiere la loro istruzione e fornirsi di titoli legali;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Presso la sezione di filosofia e lettere dell'istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze è aperto un corso di lezioni e conferenze speciali destinate a quei professori di scuole secondarie che, trovandosi già da alcuni anni in istituti municipali o provinciali senza titoli legali, volessero fornirsene.

Art. 2. A questo corso potranno iscriversi tutti coloro che essendo nell'insegnamento da un tempo non minore di tre anni, ne faranno dimanda, e subiranno un esame d'ammissione sulle materie che insegnano.

Art. 3. Il corso durerà un anno per coloro che insegnano già da cinque o più anni, e subiscono il corrispondente esame d'ammissione; durerà due anni per coloro che hanno solo un triennio d'insegnamento. Anch'essi dovranno fare l'esame d'ammissione sulle materie del loro insegnamento.

Art. 4. Il programma degli studi sarà regolato dal consiglio accademico della sezione di filosofia e lettere dell'istituto predetto.

Gli esami finali verseranno, per i professori di ginnasio, sulle lingue e letteratura greca, italiana, latina e sulla storia.

Per i professori di liceo, l'esame sarà regolato secondo la materia del loro insegnamento:

a) Per l'insegnamento del greco e del latino, l'esame verserà:

Sulle lingue e letteratura greca, latina, italiana e sulla storia;

b) Per l'insegnamento della filosofia:

Sulla filosofia, la storia e la lingua latina;

c) Per l'insegnamento della letteratura italiana:

Sulle lingue e letteratura italiana e latina e sulla storia;

d) Per l'insegnamento della storia:

Sulla storia e sulle lingue e letteratura italiana e latina.

Art. 5. Superati gli esami, si otterrà un diploma di abilitazione per la materia del proprio insegnamento.

Art. 6. Saranno prese le medesime disposizioni per aprire questi corsi normali ancora nelle altre facoltà del Regno, non appena potranno esser presi gli opportuni accordi colle rispettive facoltà.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

II.

La stessa *Gazzetta* del 20 gennaio, n.º 20, contiene:

Avviso di concorso per le cattedre vacanti negli Istituti tecnici di Milano, Torino e Venezia.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti tecnici indicati nel seguente prospetto.

Il concorso sarà per titoli e per esame orale e scritto davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre infrascritte dovranno trasmettere a questo Ministero non più tardi del 1º aprile prossimo le loro domande estese in carta da bollo, nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano, e se intendono di concorrere solo per titoli od anche per esame.

Nel caso di concorso a varii posti per parte di uno stesso concorrente, esso dovrà trasmettere altrettante domande, quanti sono i posti ai quali concorre.

Firenze, 16 gennaio 1869.

Sede degli Istituti e materie d'insegnamento	Anno assegno
<i>Milano.</i> — Economia industriale e commerciale, e statistica	L. 2,200
<i>Torino.</i> — Lettere italiane, geografia e storia	» 2,200
<i>Venezia.</i> — Economia industriale e commerciale, e diritto	» 1,760

III.

E quella del 25 gennaio, n.º 25, contiene:

Disposizione ministeriale del 24 gennaio 1869:

A norma dell'articolo 6 Regio decreto 10 dicembre 1868, n. 4745, con decreto ministeriale 24 corrente mese venne stabilito che si apra anche presso la facoltà di filosofia e lettere della Regia Università di Palermo il corso normale di lezioni e conferenze speciali destinate ad insegnanti di scuole secondarie, comunali e provinciali, che non essendo muniti di titoli legali d'idoneità vogliono profittarne per fornirsi di diploma.

L'autorità accademica di quella Università annunzierà alle provincie di Sicilia il giorno in cui incominceranno a riceversi le domande, il giorno dell'esame di ammissione e quello del cominciamento delle lezioni.

Cronaca generale

Italia.

Premio Sapiro. — Siamo lieti di poter pubblicare che il premio del cav. professore *Giuseppe Sapiro* agli alunni ginnasiali del Regno, venne in seguito agli esami finali dell'anno scolastico 1867-68, trasmesso da Palermo al giovinetto **FEDERICO BALDELLI** da Fano alunno della 3^a e promosso nel decorso agosto alla 4^a classe di questo ginnasio di Fano, col primo grado di eccellenza. — Così *l'Annunciatore*.

Scuola serale. — In Venezia fu testè istituita una scuola serale gratuita di costruzione navale, alla quale è pure unita l'altra per gli agenti di commercio. — Il corso della prima compiesi in due anni; nel 1^o s'insegna: aritmetica ed algebra, planimetria e disegno geometrico, costruzione e disegno navale; nel 2^o algebra e trigonometria, stereometria e geometria descrittiva e meccanica, costruzione e disegno navale. L'insegnamento della scuola per gli agenti di commercio comprende la lingua tedesca e francese, l'economia, il diritto commerciale e la computisteria.

Mutuo provvedimento. — La istituzione di una società di mutuo provvedimento fra gli allievi della R. scuola tecnica di Ancona è dovuta alla iniziativa dello zelante direttore prof. Agostini. Siffatta istituzione ha per iscopo di sovvenire gli allievi bisognosi di quella scuola tecnica, soprattutto se sieno orfani, affinché possano compiere più facilmente il corso tecnico inferiore, somministrando a tal uopo loro o in tutto o in parte libri od altro che è necessario, e pagando a favore di essi in tutto o in parte le tasse scolastiche, quando non ne siano dispensati per disposizione di legge, e vi si provvede coll'azione settimanale di cent. 5 per settimana volontariamente dati da ogni alunno della scuola nei dieci mesi dell'anno scolastico.

Asilo rurale. — La provincia di Belluno inaugurò nel decorso mese il suo primo asilo rurale in Canale. — La istituzione di esso è dovuta alle zelanti cure di quell'Arciprete.

Deliberazione del Consiglio Provinciale della Terra di Otranto. — Il Consiglio provinciale di Terra d'Otranto nello intento di giovare agli studi, e promuovere il miglioramento delle pubbliche scuole in quelle contrade, ha allogato nel proprio bilancio la somma di lire 9000 da distribuirsi in sussidio per parti uguali a quattro dei ginnasi comunali della provincia che per bontà d'insegnamento, profitto e disciplina saranno giudicati i migliori. Il giudizio fu commesso

al Consiglio provinciale scolastico, con porre a sua disposizione lire mille per uso di far visitare e sorvegliare i detti ginnasi.

L'azione del Consiglio provinciale di Terra d'Otranto sarà utile non tanto pel sussidio dato alla istruzione, quanto perchè questa stessa sollecitudine ch'egli adopera per migliorare le scuole, e l'esempio autorevole faran crescere nell'opinione pubblica del paese il pregio e l'amore dei buoni studi e della soda cultura degli ingegni.

Francia.

Nuove scuole. — *La Revue de l'instruction publique* (10 dic. 1868) annunzia i miglioramenti che il sig. Duruy viene a fare, grazie ai reclami del professore Milne Edwards, nel piano dell'insegnamento superiore delle scienze alla Sorbona. Il celebre zoologo facea osservare sin dal 1845 quale vergognosa lacuna era in esso piano d'insegnamento la mancanza d'una scuola pratica. Nella teoria sfornita di pratica, nel possedimento d'un sistema di parole impotenti e fugaci perchè vuote di senso, egli vedea la causa dell'estrema debolezza intellettuale dei candidati. Come puossi infatti andare avanti con semplici istruzioni, con un metodo che si addice piuttosto alle scienze metafisiche o alle matematiche, quando fa bisogno di vedere e toccare la materia della quale vogliansi conoscere le proprietà? Perchè istituire scuole di Fisica, Chimica, Storia Naturale e simili, senza laboratorii, musei ove poter osservare, manipolare, sperimentare? Oggi però i nobili desiderii son fatti paghi in Francia; la lacuna si è colmata; e la Facoltà ringrazia l'amministrazione dell'istruzione pubblica come se questa avesse donato i milioni spesi pei laboratorii di Berlino e di Bonn.

E così il Disains comincia a fare una serie di esperimenti classici relativi ai diversi rami della Fisica; Balard, Fereny esercitano gli allievi nelle analisi chimiche; Delafosse nelle determinazioni dei minerali; Hèbert in quelle delle rocce e dei fossili; e Brongniart, Decaisne, Duchartre, Edwards, Rolin dirigono le dissezioni anatomiche, le osservazioni microscopiche, gli esercizi grafici, le erborizzazioni, le analisi delle memorie originali.

Progetto Duruy. — Nell'adunanza dell'Accademia delle scienze di Francia del 28 dicembre, il sig. Dumas segretario perpetuo, comunicata all'assemblea una lettera del sig. Duruy ministro dell'istruzione pubblica, soggiunge: Il signor Duruy ha avuto un'eccellente idea che bisognerà, checchè si faccia o si dica, aggiungere a tutte quelle che già gli si devono per l'incremento delle scienze. Tutti gli anni gli allievi della scuola navale fanno un viaggio attorno il globo. Perchè non s'utilizza questo viaggio per la scienza? Il signor Duruy si è inteso col ministro di marina, e due posti saranno da ora innanzi riservati a bordo del *Jean Bart* per due fisici. Gli scienziati troveranno così nuovi e potenti mezzi di azione; gli allievi di marina dal canto loro impareranno accanto a codesti missionarii della scienza a utilizzare

il tempo e i viaggi loro. Ogni anno potremo così organizzare vere spedizioni attorno al mondo. Il ministro dell'istruzione pubblica chiede all'Accademia che voglia preparare un programma di osservazioni da fare.

Prussia.

Istruzione pubblica in Prussia. — Togliamo dalla *Corresp. de Berlin* i seguenti ragguagli intorno all'istruzione pubblica in Prussia dati alla Camera dei Deputati dal ministro Muhler:

« Poichè la discussione ha assunto il carattere di una discussione generale, invocherò, per tranquillizzare coloro che si sono lasciati dire l'istruzione pubblica era in decadenza, nuove testimonianze superiori ad ogni contestazione, poichè si tratta di cifre. — Riassumerò aritmeticamente lo stato attuale dei tre grandi gradi dell'istruzione pubblica: le Università, le scuole secondarie e le scuole elementari; prendendo per termine di paragone l'esercizio che ha preceduto la mia entrata al Ministero (1861-1862) e l'esercizio 1865-67, cioè l'ultima statistica.

« Dal 1° aprile 1861 al 1° aprile 1862 le sei Università prussiane d'allora avevano avuto, prendendo la media dei due semestri, un numero totale di 5257 studenti, fra i quali 701 stranieri. Quattro anni più tardi, le stesse Università contavano 5962 studenti, cioè oltre a 700 studenti di più, fra i quali 794 stranieri o 90 di più che nel 1861-62. Nel semestre invernale 1861-62 il numero dei professori accademici era di 550, nello stesso semestre del 1865-66 i professori erano 560.

« Se ora paragono i due ultimi anni 1866 e 1867 tenendo conto delle tre Università di Kiel, di Marburgo e di Gottinga, appartenenti d'allora in poi allo Stato prussiano, trovo pel semestre invernale 1866 e 1867, in tutte le Università un numero di 7469 studenti, dei quali 848 stranieri, e per lo stesso semestre del 1867-68 7500 studenti, dei quali 1015 stranieri. Questo aumento prova che non si cessò dall'aver fiducia nè nello spirito scientifico della Prussia, nè nella direzione che è data all'istruzione pubblica. In luogo di 769 professori accademici nel 1865-66, noi ne abbiamo avuto 788, cioè 19 di più, nel 1866-67.

« Passiamo alle scuole secondarie. Comprendendo sotto questa denominazione i ginnasi (licei), i proginnasi, le scuole professionali di primo e secondo grado e le scuole municipali autorizzate ad emettere certificati di studio. Nel semestre invernale 1861-62, il numero di queste scuole ascendeva a 252, e nello stesso semestre dell'esercizio seguente a 265, cioè 53 di più. Si contavano, nel primo periodo, 2059 professori titolari, e nel secondo 2570. Queste cifre non si applicano che agli stabilimenti delle antiche provincie; la statistica delle altre non è ancora abbastanza completa, perchè si possa fare un confronto rigoroso. Il numero degli scolari ascendeva nel semestre invernale 1861-62 a 68,817 e nello stesso semestre del 1866-67 a 82,752.

« Vogliate notare qui che in un suo lavoro pubblicato recentemente, il celebre

Arnold, che si era occupato dello stato dell'istruzione pubblica sul continente, dimostra che in Francia, con una popolazione doppia dell'antica Prussia, il numero degli allievi negli stabilimenti secondari ascende a 40,000, mentre è di 82,000 nelle antiche provincie di Prussia, e di 15,011 soltanto in Inghilterra.

« Terminiamo colle scuole elementari. Il numero ne era di 24,765 alla fine dell'anno 1861, e di 25,477 alla fine del 1864; quello delle classi si era elevato da 56,785 a 58,629.

« L'insegnamento era dato, alla fine del 1861, da 55,372 istitutori ed istitutrici, ed alla fine del 1864 da 58,266. Mi dispiace di dovermi arrestare all'anno 1864; il periodo di tre anni, sul quale si opera ordinariamente la statistica, termina coll'anno 1867, e devo ancora ricevere alcune relazioni per stabilire il quadro comparativo. Nel 1861 lo stipendio degli istitutori ammontava alla somma totale di 7,449,224 talleri, nel 1864 questa somma importa 8,042,257 cioè mezzo milione di più. (Il tallero prussiano vale 3 fr. 75 cent.) »

Austria.

Stabilimenti d'istruzione a Vienna. — Sullo spiazzo delle antiche fortificazioni di Vienna si stanno elevando due palazzi, uno per l'*Arte*, l'altro per la *Geologia* e *Mineralogia*. Costeranno 25 milioni. Un altro edificio che costerà più di 15 milioni, è destinato per l'Università.

America.

Istruzione primaria. — In ventidue seguenti stati della confederazione Anglo-Americana, cioè: California, Connecticut, Illinese, Indiana, Jawa, Kansas, Kentucky, Maine, Maryland, Massachusset, Michigan, Minnesota, Missouri, Nuoyo Hampshire, Nuova Jersey, Nuova Yorck, Ohio, Pensilvania, Rhode-Island, Vermont, Virginia, West, Wisconsin, e il distretto della Colombia, al cadere dell' ora scorso anno 1868 esistevano 124,615 scuole primarie; e sopra 6,915,684 fanciulli dei due sessi, 5,560,561 avevano seguite le classi.

Il numero degli istitutori era di 85,600, quello delle istituttrici di 165,250.

Le spese di tutte specie durante l'anno scorso furono lire ital. 269,028,555 pel personale, e 85,886,595 lire italiane per le spese materiali, in tutto lire 355,974,948.

Miscellanea

di Scienze, Lettere, Arti, Amenità, ec.

Scoperte archeologiche a Palermo. — Togliamo dal Periodico *Le veglie delle oneste famiglie* i seguenti ragguagli:

Da una lettera privata da Palermo del 15 gennaio, scritta dallo storico siciliano Isidoro La Lumia al deputato Gaetano De Pasquali, togliamo il seguente brano:

« Le scoperte archeologiche negli scavi sotterranei della *Piazza Vittoria* (è la vastissima piazza ove sorge il palazzo reale) assumono grandi proporzioni. Si tratta d' un magnifico edificio romano, dell' epoca e del gusto di Pompei. Dell' edificio non si ha propriamente che la pianta, le mura intonacate e dipinte a fresco a due o tre metri d' altezza, alcune basi di colonne, e qualche capitello; ciò però che esiste in uno stato di conservazione sorprendente sono i mosaici. Uno rappresentante Orfeo in mezzo agli animali che stanno ad ascoltarlo; e Orfeo è grande quanto il vero. L' altro, occupante lo spazio d' una sala amplissima, offre il ben di Dio: un Nettuno che sembra disegnato da Michelangelo, un Apollo, Leda col cigno, le Quattro Stagioni, il ratto d' Europa, un poeta drammatico in mezzo ai suoi papiri, e un Satiro che vuol violentare una Baccante. Che te ne pare? Gli scavi proseguono. Si sono intanto, fra le macerie, trovate monete puniche, greche, e qualcuna romana dell' epoca d' Augusto. Il Municipio incontrerà una spesa per coprire d' una conveniente galleria queste preziose anticaglie; ma formeranno la più bella decorazione della piazza. »

Influenza del freddo sopra la mortalità dei neonati. —

(Estratto) Fu tempo in cui generalmente pensavasi che il freddo esercitasse sopra i fanciulli, una salutare influenza, e che essi, sin dal nascere, potevano, senza inconveniente esservi esposti. Ma le esperienze fisiologiche di mio fratello Guglielmo Edwards hanno dimostrato che nei neonati dei mammiferi, la facoltà produttrice del calore non è tanto sviluppata quanto basti per mantenerla ad un grado normale quando si abbassa molto quella dell'atmosfera. Il fu M. Villermé ed io pensammo che quest'ultima opinione fosse erronea, e perciò intraprendemmo una lunga serie di ricerche statistiche relative all' influenza delle stagioni sopra la mortalità dei fanciulli neonati. Il 2 febbrajo 1829 ebbi l'onore di leggere dinanzi all'Accademia i risultati di questo lavoro. Noi constatammo allora che il numero delle morti pei fanciullini,

comparato al numero delle nascite, è assai più grande nei mesi d'inverno, la mortalità diminuisce nei tempi di primavera addolcendosi la temperatura, e l'abbassamento della curva che rappresenta le morti dei neonati si manifesta, nel mezzogiorno della Francia, quasi un mese prima dei dipartimenti settentrionali. Queste osservazioni ed altre considerazioni, sulle quali è oggi superfluo l'insistere, ci condussero ad ammettere che l'esposizione dei fanciulli neonati all'aria fredda deve essere loro assai nociva ed aumentare i casi di morti, che sono sempre considerevoli al principio della vita — (MILNE EDWARDS.)

L'America scoperta dai Chinesi. — Il sig. Carlo Neumann ha scoperto negli annali della China, che al cominciamento del VI secolo di nostra era parecchi sacerdoti Buddisti furono spinti da una tempesta sopra le coste dell'America Russa; e sembra che avessero esplorato le coste del Pacifico sino al Messico.

Utilità dello scarafaggio. — La *Revue hebdomadaire de chimie* parla dei diversi usi a cui s'impiega lo scarafaggio, e ciò che se ne può ancora cavare. Da questo insetto si trae, in Svizzera, un olio finissimo buono tanto a condire l'insalata, quanto ad ingrassare le macchine. In Prussia se ne fa una farina che serve a formare un biscotto di cui si nutriscono i piccioni dei faggiani, le pernici, e le quaglie. Un chimico, Jouglet, ha proposto di estrarre una materia colorante tra il giallo croma e il giallo d'oro, e di cui ogni scarafaggio ne contiene quasi un centinaio di grammi. Infine esso può fornire un ingrasso potente poichè, secondo il sig. Méne, esso contiene allo stato di larva 1,60, e allo stato d'insetto perfetto 5,12 d'azoto per 100.

Conservazione della carne. — Il governo della repubblica Argentina, in virtù d'una legge del 7 settembre ultimo, offre un premio di 40,000 franchi a colui che troverà un mezzo di conservare la carne fresca, e di renderla adatta ai viaggiatori di paesi lontani traverso i tropici.

Insufficienza della produzione del petrolio. — Quantunque in questo anno si sieno scavate in America quasi 2000 sorgenti di petrolio, la produzione comincia ad essere inferiore al consumo. Infatti se ne è raccolto sino al 7 novembre 1868, 10,155 tonnellate al giorno, mentre già in America ed in Europa se ne impiegano quasi 15,000; aggiungasi che molte sorgenti non danno più il prodotto che diedero al cominciamento.